



SETTEMBRE 2021

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colui che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

DANTE ALIGHIERI

DIVINA COMMEDIA - PARADISO: Canto XXXIII

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM
- Abilitazione F-gas per installazione impianti condizionamento civili e industriali

Via A. Moro, 18 - Pioltello (MI) - Tel/Fax 02 92141925
info@hydroplus.it - www.hydroplus.it

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

Tel. 02 92101730

VIA MILANO, 60
PIOLTELLO

FARMACIA SANT'ANDREA

servizio a
domicilio gratuito

I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

Orari di apertura

dal lunedì
al venerdì
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

sabato
7:30 - 13:30
16:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

PER QUESTA PUBBLICITÀ

TELEFONARE AL

3457088565

AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI

cama GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu



Chiamati ad una conversione

I giorni della festa della Madonna del Rosario nella nostra Parrocchia dicono che l'estate è terminata e 'costringono' ciascuno di noi al pensiero degli impegni e delle quotidiane responsabilità personali. E' il tempo della programmazione, per avviare degnamente il nuovo anno pastorale.

La nostra comunità parrocchiale vive la ripresa di quest'anno segnata da alcuni motivi che chiedono a me e a ciascuno di noi un supplemento di riflessione, di discernimento e di preghiera: innanzitutto per me è l'inizio del decimo anno di cammino nella Comunità di sant'Andrea ed è opportuno che dopo questo tempo faccia una verifica della quantità e soprattutto della qualità di strada percorsa.

Il secondo motivo è che nel prossimo anno pastorale saremo chiamati con la Comunità di Maria Regina a intraprendere un cammino di riflessione che ci porterà ad una condivisione di intenti nella prospettiva di una Comunità Pastorale.

Sarà certamente un anno bello, intenso, coinvolgente, alla scoperta della "vita-vivacità" presenti nella nostra comunità, per poterne fare dono; ma sarà anche un anno non privo certo di fatiche, incertezze e qualche volta anche di sofferenze. E' quanto mi è parso di scoprire nell'ultimo Consiglio Pastorale dove ci siamo trovati "tanti gruppi" ma con il desiderio di essere "una comunità presente".

Sarà certamente un anno di confronti, del "si è sempre fatto così", del "si faceva", del "ma prima". Questo sarà l'anno del "farmi avanti" perché condivido o della tentazione del "farmi indietro" perché non mi piace.

Questo è l'anno delle grandi aspettative, ma anche delle paure, è **l'anno della conversione**.

E' l'anno della fatica di capire cosa nella vita di fede è fondamentale e intoccabile perché così propone e dice la Parola di Dio e i nostri "Pastori", il Papa e il nostro Arcivescovo, da ciò che è marginale, secondario e non indispensabile per la nostra vita di rapporto con Dio e di crescita

nella fede; ogni fatica e difficoltà non è mai vana, inutile, ci riporta sempre all'essenziale... ma non dobbiamo dimenticare che soprattutto questo è l'anno in cui, ancora una volta scopriremo che il Signore continua a camminare con la nostra comunità e donare la sua parola, la sua grazia, il suo perdono: è Lui il Buon Pastore che parla e agisce nei nostri cuori.

E' l'anno in cui dobbiamo anche comprendere quali possono essere i "rami secchi" da potare perché rendono il nostro cammino più faticoso e meno libero.

Per poter realizzare questo occorre attrezzarci ed esercitarci in un atteggiamento non sempre presente in me e anche nella nostra Comunità: l'umiltà.

La Parola di Dio di questa domenica mi ha suggerito un esempio straordinario: la figura di Giovanni Battista che con "umiltà" riconosce il suo vero posto nella storia di Dio e così dà compimento alla missione di Gesù: "Non sono io il Cristo, ma sono mandato avanti a Lui... Lui deve crescere, io invece diminuire". Sapere di essere mandato per indicare la presenza di Gesù è una missione straordinaria e grande che ha la finalità dell'incontro con Gesù, non fine a sé stesso.

Anche noi dobbiamo esercitarci quest'anno ad essere consapevoli che il contributo che possiamo dare è necessario, responsabile, ma nello stesso tempo "piccolo", che non è il tutto, e solo condiviso con gli altri servirà alla realizzazione della Comunità.

Bellissima è l'immagine evangelica che dice: "voi siete il sale, voi siete la luce". Quando si mangia una pietanza, non si dice che è buono il sale, si dice che è buona la pietanza, il sale è scomparso, necessario, ma scomparso. E quando la sera si accende la luce in casa, non si dice che bella la luce, ma che bella la casa illuminata. Questa è l'umiltà che dobbiamo esercitare da cristiani, consapevoli della responsabilità che ci è affidata e nello stesso tempo del contributo che ciascuno di noi può dare a realizzare la Comunità.

Il nostro futuro si gioca nella comunione

Carissimi fratelli e sorelle, lunedì 7 giugno il nostro Vicario Episcopale, don Antonio Novazzi, ha voluto incontrare i Consigli pastorali delle parrocchie di Sant'Andrea e di Maria Regina e dopo aver sottolineato i tanti cambiamenti dentro il nostro mondo, ha presentato le scelte che la nostra Chiesa Ambrosiana sta portando avanti da 15 anni per rispondere a queste urgenze.

L'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi nel 2006, diceva che la Chiesa è chiamata nelle sue comunità cristiane a lavorare sempre più insieme, usava la parola "**pastorale di insieme**", si comincia a lavorare insieme per **condividere risorse ed esperienze, per creare sempre più comunione**. Una chiesa, un campanile, un prete è un modello che non sta più in piedi. **Le parrocchie devono pensarsi dentro una rete di comunione tra comunità, parrocchie aperte e in relazione.**

LA COMUNIONE È PER ANNUNCIARE MEGLIO IL VANGELO.

È comunione per la missione, per arrivare a più

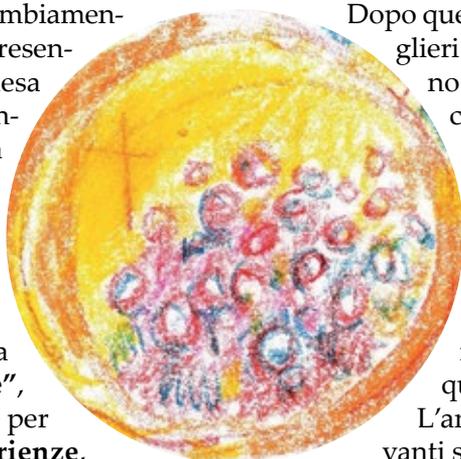
persone, con un aiuto vicendevole. Il modello della comunione tra parrocchie lo chiamiamo nella nostra diocesi, da 15 anni, **Comunità Pastorale**.

Dopo questa breve introduzione i consiglieri sollecitati da don Antonio hanno fatto emergere i tanti cammini che già sono vissuti insieme: processioni, sport, corsi prematrimoniali, centri d'ascolto della Parola e in questo ultimo anno e mezzo i gruppi dei preadolescenti e adolescenti che non solo sono cresciuti nella quantità ma anche nella qualità.

L'anno pastorale che avremo davanti sarà un anno di grazia, come lo è stato il Consiglio Pastorale di lunedì scorso, per far crescere ulteriormente la comunione tra le nostre due parrocchie e far nascere, secondo i tempi che si riterranno utili e propizi, la nostra Comunità Pastorale.

A breve saranno convocate le due segreterie dei Consigli pastorali per definire i tempi e le modalità del percorso da attuare.

Don Giacomo e don Aurelio



Condivisione di progetti

Dunque, ci siamo. Lunedì 7 giugno, alla presenza dei Consigli pastorali delle due parrocchie, S. Andrea e Maria Regina, il vicario episcopale don Antonio Novazzi ha dato inizio al percorso di unificazione pastorale delle nostre comunità cittadine. La comunicazione non ha preso alla sprovvista i consiglieri e credo non stupisca nessuno tra i parrochiani. Il percorso di comunione tra le parrocchie a noi limitrofe (Cernusco, Cassina, Sesto...) è avviato già da tempo e da tempo si aspettava arrivasse il nostro turno.

Che cos'è una Comunità pastorale? *“La Comunità pastorale è forma di unità pastorale tra più parrocchie, affidate a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario”.*

Un punto di partenza, in questo percorso, è stato messo. Da questo punto dobbiamo iniziare a guardare al nostro futuro. Al nostro futuro di comunità allargata. Sarebbe fin troppo facile, seppur comprensibile, additare la motivazione di questa scelta come una ineluttabile conseguenza alla carenza di sacerdoti. In realtà l'unione tra i cristiani è insita nel nostro essere uomini di Cristo. Non c'è, non c'è mai stata, una “vera” divisione tra noi battezzati. Non c'è, non c'è mai stata, una “vera” divisione tra le comunità cattoliche. Non c'è, non c'è mai stata, una “vera” divisione tra le nostre comunità.

Quindi il percorso che ci viene chiesto di intraprendere, se ragionato con cognizione di causa, è in realtà una naturale

evoluzione del nostro essere. Noi siamo già comunità. Siamo già uniti nel sangue e nel corpo della Chiesa cattolica nella quale professiamo, ogni domenica (come minimo), il nostro Credo.

Ai fini pratici, nei prossimi mesi, saremo chiamati ad un confronto aperto e sincero tra i nostri gruppi, in primis tra i Consigli pastorali, per verificare quanto c'è e quanto potrà essere messo a fattor comune. Non ci viene chiesto di annullare le nostre peculiarità in un compromesso al ribasso. Nulla di quanto ha reso e rende speciali le nostre comunità dovrà essere sacrificato per una convivenza pacifica. Non dovremo rinunciare alla nostra appartenenza per aderire ad un'altra. L'unione che ci viene chiesta ha come scopo la condivisione del cammino. Essere comunità pastorale vuol dire condivisione e unità di progetti e di idee, occasione di dialogo e di confronto, collaborazione tra i fedeli, promozione dell'unità nella diversità, ovvero promozione e valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze nella comunità a servizio dell'unico annuncio del Vangelo.

Comunità rimanda a sinodalità, che è senz'altro il modo più adatto di vivere la comunione e la corresponsabilità. Il Concilio, infatti, ha unito l'immagine della sinodalità a quella del popolo di Dio: *“la Chiesa è un popolo che cammina insieme nella storia per essere segno del regno di Dio offerto a tutta l'umanità”.*

A dirla tutta, questa sinergia tra le nostre comunità è già una realtà consolidata. Da tempo alcuni nostri organismi parrocchiali già collaborano efficacemente. L'azione della Caritas

promuove una linea comune superando le diverse identità parrocchiali da diversi anni; La catechesi per adulti, con un percorso di “scuola della parola” comune seguito da don Roberto e l'associazione culturale “Corte dei limoni”; da ultimo, l'esperienza vissuta in questi mesi di pandemia dai nostri gruppi giovani (adolescenti e preadolescenti) che hanno ridato vita e vitalità, nonostante le numerose complicanze legate alle norme ed alle prescrizioni anti Covid, alla vivacità dell'oratorio.

Non solo “condivisioni pratiche”. Le nostre comunità hanno imparato a condividere un cammino comune di fede tramite la partecipazione comune a diversi momenti liturgici. Nel periodo quaresimale, ad esempio, le proposte dei “Giovedì di Quaresima”, la processione della Via Crucis; prima della pandemia si viveva assieme la processione del Corpus Domini; le confessioni comunitarie nei periodi forti già vengono vissute senza le “barriere” parrocchiali.

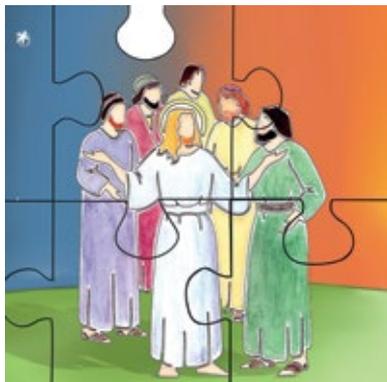
Un cammino comunitario lo stiamo quindi già facendo da tempo. A pensarci bene è più naturale di quanto si potrebbe pensare. Alla fine, la divisione delle parrocchie nasce 60 anni fa dalle necessità di un paese in rapida espansione. Oggi siamo chiamati a ricucire quello strappo e a tornare ad essere un corpo solo, un'anima sola. Chiediamo l'intercessione di don Enrico e don Ercole che 60 anni fa presero per mano ed accompagnarono la nostra comunità in quel difficile passaggio e che oggi intercedano e vegolino su questo nuovo cammino di riavvicinamento.

...a piccoli passi insieme

È con la celebrazione Eucaristica nel giorno del martirio di Giovanni Battista, uomo che ha accolto in pienezza la Parola del Signore e l'ha proclamata a tutti; è deponendo sull'altare un quaderno sul quale desideriamo scrivere le pagine con i colori del servizio, della comunicazione, dell'unità, dell'umiltà e della ricerca del bene, che ha inizio la seduta del consiglio pastorale parrocchiale dell'1 settembre.

Un incontro desiderato da don Aurelio e da tutti i consiglieri a cui sono stati invitati i referenti dei tanti gruppi e delle associazioni, "piccole cellule" presenti nella nostra comunità, espressione dei tanti e diversi carismi che fanno bella la nostra parrocchia. Ci siamo proprio tutti, siamo proprio in tanti e questa è una cosa bella!

Il desiderio è quello di comunicare il messaggio che i consiglieri hanno ricevuto il 7 giugno da don Antonio Novazzi, vicario episcopale, portavoce del nostro



vescovo Delpini: "è doveroso iniziare un cammino di conoscenza, confronto, interazione, condivisione, che abbia il fine di formare una comunità pastorale tra le parrocchie di S. Andrea e Maria Regina. E' un momento storico importante da vivere come dono dello Spirito, momento di grazia e di ricchezza.

Molte le riflessioni, i dubbi, le domande che nascono dal cuore e si fanno voce: "Chi ci guiderà? Chi sarà il 'regista'? Quando si inizia? Come? Saranno necessarie indicazioni precise, servirà tanta comunicazione..."

Si è consapevoli che questo cammino non significhi "mettere insieme" i gruppi ma "condividere" i gruppi. Sarà doveroso avere nel cuore una curiosità positiva che porta alla conoscenza dell'altro, una mentalità aperta che porta all'accoglienza, il desiderio di fare scelte, saper ricercare i valori portanti scartando il superfluo.

E sarà bello prendere coscienza che in ciascuna delle due comunità ci sono ricchezze e specificità che diventeranno dono e ricchezza per entrambe.

Ci sentiamo pronti e titubanti nello stesso istante... ci sentiamo sostenuti da Maria, donna dei nostri giorni a cui con cuore aperto ci affidiamo. Con gli esercizi spirituali che andremo a vivere nella settimana che precede la Festa della Madonna del Rosario il 19 settembre inizieremo il nostro cammino che si farà grazia nel giorno del 60° di consacrazione della Parrocchia di Maria Regina il prossimo giugno.

... a piccoli passi!

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2021-2022

Unita, libera, lieta

«Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?»: con questa domanda si apre la Proposta pastorale 2021-22 dell'arcivescovo Mario Delpini. *Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa.*

Dell'unità l'Arcivescovo sottolinea soprattutto gli aspetti della reciprocità e della coralità. «Possiamo celebrare il mistero che ci dona la grazia di partecipare alla comunione trinitaria ed essere divisi, scontenti gli uni degli altri, invidiosi, risentiti?»

«La Chiesa è libera - scrive Delpini nel terzo capitolo - quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici».

Nella parte dedicata alla "Chiesa lieta", si richiamano alcuni punti fondamentali del pensiero di papa Francesco sulla gioia, il vescovo Delpini sottolinea che «è riduttivo definire la gioia come esperienza individuale. La festa è l'espressione comunitaria della gioia condivisa tra le persone».



FESTA MADONNA DEL ROSARIO

Domenica 19 Settembre 2021

MARIA DONNA

DEI GIORNI NOSTRI

PROGRAMMA

Domenica 12 settembre

ore 8.30 - 10.30 - 18.00

Celebrazioni Eucaristiche

ore 10.30 nella parrocchia di Maria Regina

Santa Messa di saluto a don Roberto

Lunedì 13

ore 20.30 - **Santo Rosario nelle vie della Parrocchia**

Martedì 14

CONFESSIONI COMUNITARIE

ore 16.30 quinta elementare

ore 17.30 preadolescenti e adolescenti

ore 20.30 adulti

ore 20.30 preado-ado e giovani testimonianza
vocazionale in Maria Regina

Mercoledì 15 - Giovedì 16 - Venerdì 17

ore 20.30 **SANTI ESERCIZI SPIRITUALI**

Maria donna accogliente

Maria donna dei nostri giorni

Maria nostra compagna di viaggio

Ci accompagnerà nella preghiera P. Angelo Sorti

Sabato 18

ore 21.00 **ELEVAZIONE MUSICALE**

organista: Donato Giupponi - soprano: Angela Lisciandra

Domenica 19

ore 8.30 - 10.30 - 18.00

Celebrazioni Eucaristiche

ore 16.00 affidamento alla madonna dei bambini

al termine della Messa delle 18.00 adorazione personale

ore 20.30 **preghiera comunitaria** e benedizione Eucaristica

Lunedì 20

ore 20.30 - S. Messa per i defunti pioltellesi



Giuseppe uomo giusto

In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario della proclamazione di San Giuseppe come Patrono della Chiesa universale, il desiderio di Papa Francesco è che durante questo 2021 "ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio", per questo fino all'8 dicembre 2021 sarà celebrato un anno speciale dedicato alla figura del padre adottivo di Gesù. In questi mesi forse avete già sentito o meditato tante virtù di san Giuseppe. Tanti hanno già messo in evidenza la figura di quest'uomo giusto e umile, che mette al primo posto, sulla scena della vita la figura di Gesù e Maria e poi, per così dire, sta dietro il sipario. Non vorrei ripercorrere ancora le cose che abbiamo già sentito, ma preferirei portare alla vostra attenzione il Vangelo di Matteo, capitolo 6, dove Gesù, figlio di Giuseppe, ci insegna come deve comportarsi un credente. Abbiamo sentito ripetere da Gesù, "fate anche voi così", ma nel capitolo 6 dell'evangelista Matteo Gesù dice "non dovete essere così" e ci indica una strada diversa dalla solita, una via che non è ancora percorsa da nessuno. Secondo me, tutto quello che Gesù ci suggerisce in questa parte lo ha imparato anche da suo padre Giuseppe.

Il primo insegnamento "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole".

Noi sappiamo che nel primo livello della preghiera parliamo e Dio ascolta e nel secondo livello Dio parla e noi lo ascoltiamo o seguiamo quello che ci dice il Signore.

Molto spesso ci fermiamo al primo livello, invece di elevarci al secondo.

San Giuseppe persino nel sogno ha cercato di seguire la volontà

se dovuto rinunciare alle personali e normali gioie che ognuno ricerca principalmente per sé, formando una famiglia, ha dato, senza lamentarsi, tutto quello che poteva dare alla sua, sopportando privazioni e fatiche, come per esempio, nel temporaneo esilio in Egitto, ma soprattutto, mettendo al primo posto non la soddisfazione dei propri bisogni

d'amore, sebbene legittimi, ma concentrandosi sulla gioia del dare sostegno, in ogni modo, alla missione salvifica di Maria e del suo divino Figlio.

Gesù, nella sua natura umana di figlio, permeata di divinità, ha comunque ricevuto anche dal suo padre putativo, Giuseppe, l'insegnamento che amare, veramente, vuol dire soprattutto servire.

Il terzo insegnamento di Gesù "E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono

un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa".

Digiunare, in questo caso non vuol solo dire astenersi dal cibo, ma comprende anche accettare sacrifici, dare precedenza agli altri, lasciar perdere le offese, accettare, non subire, le eventuali mortificazioni dei propri piaceri. San Giuseppe, sebbene, per la sua divina famiglia, avesse lasciato da parte i propri personali sogni e desideri, non è stato certamente un uomo rassegnato, ma ha assunto con serenità e gio-



di Dio e sempre in silenzio. Se avesse chiesto un parere ai suoi parenti e agli amici, gli avrebbero probabilmente consigliato di rifiutare di accogliere Maria, donna incinta, come sposa; invece lui ha voluto seguire la volontà di Dio, in quel momento e in tutta la sua vita.

Il secondo insegnamento di Gesù "Quando date non suonate la tromba davanti a voi" e la intera vita di San Giuseppe, è stata un totale adempimento di questo insegnamento.

San Giuseppe, nonostante aves-

ia la sua responsabilità, concentrandosi costantemente sul dono. Quando Gesù dice “*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro,*” non sta forse parlando anche del suo padre Giuseppe, al quale l’evangelista ha dato il titolo di uomo giusto?

La giustizia di Giuseppe si conferma, nei fatti, prima di tutto con l’accettazione di Maria, dandole la totale protezione, come difensore della sua virtù, in obbedienza al volere divino ed adoperandosi costantemente per favorire, senza il freno di personalismi, la missione di lei e di Gesù.

In tal modo, nel silenzio, nell’ombra, ma con il cuore dedicato ed una costante gioia interiore, è stato protettore della fede di Maria nella Parola di Dio, incarnata poi nel suo divino Figlio e figura paterna esemplare per lui e modello per tutti noi.

In tal senso, come dicevamo all’inizio, papa Francesco ha dedicato quest’anno alla figura di San Giuseppe, proprio in concomitanza della pandemia attuale, che può essere una buona metafora delle difficoltà e privazioni che prima o poi toccano tutti noi e che non diventeranno una pietra d’inciampo, se le affronteremo, tenendo sempre in mente e nel cuore l’esempio del giusto Giuseppe, il padre terreno di Gesù.

Suor Pina



LETTERA APOSTOLICA *PATRIS CORDE*

Con cuore di padre

Riportiamo un breve capitolo della Lettere apostolica del Santo padre Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa Universale

Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli «il figlio di Giuseppe».

[...]

Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori” e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».

Pertanto, al compiersi di 150 anni dalla sua dichiarazione quale Patrono della Chiesa Cattolica fatta dal Beato Pio IX, l’8 dicembre 1870, vorrei – come dice Gesù – che “la bocca esprimesse ciò che nel cuore sovrabbonda” (*cf* Mt 12,34), per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. Tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.

[...]

Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bam-

bini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti». Tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in “seconda linea” hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine.

Comprare con dignità

Martedì 29 giugno, presso l'oratorio di Seggiano in Via del Santuario 4, l'arcivescovo Mario Delpini, alla presenza di Luciano Gualzetti, Direttore di Caritas Ambrosiana, della Sindaca Ivonne Cosciotti e delle autorità civili, con il taglio del nastro, ha inaugurato **L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ DI PIOLTELLO**. La nuova struttura rappresenta la tredicesima realtà in Diocesi che vede la luce grazie a Caritas Ambrosiana, al sostegno fornito dalle Parrocchie e dall'Amministrazione comunale e consentitecelo, alla determinazione con cui in questi lunghi cinque anni i Volontari di Caritas Pioltello hanno sostenuto e creduto nella realizzazione dell'opera. L'Em-

porio vuole essere un segno che dimostri l'attenzione della Comunità ai poveri e aiuti costantemente a riflettere sui temi del diritto al cibo e dello spreco alimentare.

I dati 2020 dell'Osservatorio sulla povertà dicono che nella diocesi di Milano l'81% delle persone ascoltate ha dichiarato problemi di reddito ed il 60% ha richiesto aiuti alimentari. La

situazione, perdurante da alcuni anni, ha portato a sperimentare forme innovative di raccolta e distribuzione dei generi alimentari, impegnando molte risorse a livello organizzativo sottraendole, in alcuni casi, al primario compito educativo affidato a Caritas. L'approvazione della Legge Gadda (166/16) – recupero delle eccedenze alimentari – ha ulteriormente rafforzato



l'impegno di Caritas su questi temi, su cui tutti siamo chiamati a confrontarci.

L'Emporio intende dare una risposta al bisogno alimentare delle famiglie: rispondere alle loro necessità, superare il tradizionale sistema del "pacco viveri" promuovendo l'autonomia delle persone, favorire l'autodeterminazione e la responsabilità nelle scelte, recuperare le eccedenze alimentari, sollecitare e stimolare la comunità civile a farsi carico del problema e condividere i beni con chi è in difficoltà.

L'Emporio è un vero e proprio supermercato dove le persone



in difficoltà possono scegliere i prodotti di cui hanno bisogno. Accedono tramite una tessera rilasciata su indicazione di un servizio inviante (il Centro di Ascolto cittadino), che accompagna la famiglia e che valuta l'opportunità di questo aiuto per un periodo di tempo limitato (6 mesi - un anno di media).

La tessera consente di "pagare" la spesa in punti. I punti vengono assegnati in considerazione della composizione familiare e della situazione economica. Le merci ed i prodotti messi a disposizione provengono dal recupero di eccedenze, donazioni, acquisti e comprendono una gamma piuttosto ampia di prodotti (alimentari, per l'igiene personale, per la pulizia della casa, cartoleria). All'interno del supermercato le persone vengono aiutate dai volontari a fare la spesa in modo responsabile. Il continuo contatto con il Centro di Ascolto consente



Emporio della Solidarietà

la solidarietà spesa bene™

ORATORIO DI SEGGIANO

VIA DEL SANTUARIO, n. 4

ORARIO DI APERTURA

MARTEDÌ

dalle ore 8,30 alle ore 13,30

MERCOLEDÌ

dalle ore 8,30 alle ore 13,30

VENERDÌ

dalle ore 9,00 alle ore 14,00



di monitorare la situazione e di condividere strategie ed obiettivi da porre in atto nell'accompagnamento della famiglia. Il valore aggiunto dell'esperienza non si traduce solo in una maggiore efficacia degli aiuti distribuiti, coniugando il rispetto della dignità delle persone che chiedono aiuto, con una riflessione sugli stili di vita. Veniteci a trovare e segnalateci la vostra disponibilità per prestare servizio di volontariato, contattando il Parroco, telefonando al n. 335-7386154 o inviando una mail a: emporio@caritaspioltello.it

Caritas Città di Pioltello



Vaccinarsi atto d'amore

Era il febbraio 2020 quando venne accertato il primo caso di Covid in Italia. In questi 18 mesi abbiamo dovuto imparare a convivere con una realtà completamente diversa, caratterizzata da momenti più o meno gravi di emergenza sanitaria. Il virus non è più lo stesso, è mutato; ora conviviamo con la variante Delta, molto più contagiosa rispetto alle precedenti, ma fortunatamente nel frattempo è cresciuto notevolmente il numero delle persone che si sono sottoposte a vaccinazione.

situazione epidemiologica, rispetto al numero dei contagi in percentuale sui tamponi effettuati e la capacità di risposta del Sistema Sanitario in base ai posti letto disponibili con particolare attenzione alle "terapie intensive".

Pur con le limitazioni con cui ormai abbiamo familiarizzato, abbiamo potuto, durante la quarantina partecipare ad una serie di incontri in preparazione alla Pasqua: INCONTRARTI, Dio ti ama per come sei; ASCOLTARTI, Dio apre il cuore e la mente

rispettare l'obbligo di rientrare a casa entro le ore 22.00.

Nel mese di maggio, "Mese di Maria", si è potuto riprendere la tradizione della preghiera del Santo Rosario per le vie, nei caseggiati della nostra Parrocchia, pur nel rispetto delle norme per il contenimento della pandemia, evitando assembramenti e indossando la mascherina.

Nel frattempo, con l'avvicinarsi dell'estate, la campagna vaccinale è andata crescendo con un numero sempre maggiore di persone immunizzate.

Con l'aumentare significativo del numero di vaccinati è stato introdotto anche il cosiddetto "Green pass", ossia il passaporto vaccinale che consente di accedere a luoghi pubblici, come ad esempio palestre e piscine, bar e ristoranti (dove è possibile anche sedersi all'interno per le consumazioni). Facilita inoltre lo spostamento in altri paesi dell'Unione Europea. Si tratta di un documento rilasciato automaticamente attraverso un sms sul proprio cellulare dopo aver completato le vaccinazioni.

L'estate ha visto anche tutte le regioni in zona bianca, con la possibilità di non utilizzare la mascherina all'aperto, salvo assembramenti, i dati sul turismo sono molto positivi, soprattutto per quanto riguarda le presenze in Italia, sia di turisti italiani che esteri.

Per quanto riguarda la nostra comunità è stato possibile organizzare, in collaborazione con la parrocchia di Maria Regina, l'oratorio estivo: la mattina per le bambine e i bambini delle elementari e il pomeriggio, nel nostro oratorio, i ragazzi e le ragazze delle medie.



I dati indicano che l'utilizzo delle protezioni personali, mascherine e guanti, del gel disinfettante e soprattutto la copertura vaccinale, che ha quasi raggiunto il 70% della popolazione coinvolta (al momento sopra i 12 anni), danno risultati confortanti sia in termini di numero di contagi, ma soprattutto in termini di ricoveri ordinari e in terapia intensiva e del numero dei decessi.

La primavera ha visto l'alternarsi dei colori nelle varie regioni che sono cambiati a seconda della gravità della

a comprendere; CREDERE, Dio non ti lascia solo. Lui illumina la tua notte; UN DONO CHE SI FA DONO, Dio ci invita ad aprirci agli altri.

STARTI VICINO, Dio ci porta dal dolore alla gioia, questo è stato il tema che ha caratterizzato la Settimana Autentica (Settimana Santa) in cui, a differenza di quanto accaduto lo scorso anno, abbiamo potuto celebrare in presenza i riti liturgici seppur con qualche limitazione: ad esempio la Veglia Pasquale è stata anticipata alle 19.30 per consentire ai fedeli di

Martedì 29 giugno il vescovo Mario Delpini ha fatto visita agli oratori della nostra città e ha partecipato all'inaugurazione dell'Emporio della solidarietà, presso l'oratorio di Seggiano, insieme al direttore della Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti e alla nostra sindaca Ivonne Cosciotti.

L'estate ha segnato purtroppo una ripresa del numero dei contagi, anche se fortunatamente la diffusione dei vaccini sta consentendo di contenere le conseguenze dal punto di vista sanitario.

Papa Francesco, in un videomessaggio per le popolazioni dell'America Latina ha invitato alla vaccinazione contro il coronavirus. Ecco alcuni passi delle parole del Santo Padre "Vaccinarsi con vaccini autorizzati dalle autorità competen-

ti è un atto di amore, amore per se stessi amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli. Vaccinarsi è un modo semplice, ma profondo di promuovere il bene comune e di prenderci cura gli uni degli altri".

Con l'avvicinarsi della ripresa delle attività, ed in particolare della scuola, dovremo tutti prestare molta attenzione e impegnarci affinché i sacrifici fatti in questi mesi non vengano vanificati e soprattutto non si debba tornare alla DAD o alle chiusure di alcune attività.

L'estate ha purtroppo anche segnato un momento drammatico sul piano internazionale con l'esplosione della crisi afghana ed il dramma dei profughi.

Pressante l'appello della Caritas, affinché tutti noi manifestiamo in forma concreta la solidarietà nei confronti di

queste famiglie costrette a lasciare la loro casa, il loro paese, la loro vita.

L'autunno che si avvicina porterà anche cambiamenti importanti per le nostre comunità: domenica 22 agosto è iniziato il cammino verso la Comunità Pastorale con la parrocchia di Maria Regina... a piccoli passi chiamati a condividere un cammino insieme; un primo passo è stato compiuto mercoledì 1° settembre, dopo la Santa messa feriale delle ore 20.30, è seguito l'incontro di tutti i responsabili e referenti dei gruppi e delle associazioni della parrocchia di S. Andrea, momento di comunicazione e riflessione sul percorso per costruire il futuro delle nostre due comunità cui tutti siamo chiamati a contribuire.

A & M



Giovanni Brisolin
GEOMETRI

Studio Tecnico

- Pratiche edilizie e catastali
- Direzione Lavori
- Certificazioni energetiche
- Successioni e volture

Via Rimini n°6 - 20096 - Pioltello (MI)
Cell.: 347/7433257
e-mail: giovannibrisolin@gmail.com

PER QUESTA PUBBLICITÀ
TELEFONARE AL
3457088565



ACQUACORRENTE

- RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE IDRAULICO ED ELETTRICO
- TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE
- DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

NOVITÀ
DUPLICAZIONE
CHIAVI AUTO

ACQUA	CORRENTE
<ul style="list-style-type: none"> • sostituzione caldaie e scaldabagni • riparazioni a domicilio idrauliche 	<ul style="list-style-type: none"> • revisione lampade e lampadari • riparazione a domicilio elettriche

ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello - Tel. 345 4704277

www.acquacorrente.eu acquacorrente.info@gmail.com

Tutti fratelli, nessuno escluso

Il termine “immigrazione” ci è familiare da sempre, e il suo significato è semplice: persone (o animali) che si trasferiscono da un luogo all’altro come conseguenza di una scelta dovuta a cause interne o esterne. Le cause più comuni di immigrazione umana sono derivate da situazioni economiche sgradevoli o da conflitti in atto.

Più di recente si è cominciato a parlare di immigrazione climatica e di sfollati climatici, cioè di immigrazione dovuta agli effetti devastanti del cambiamento climatico e di persone che ora si ritrovano senza casa per questo stesso motivo. Per noi abitanti della Pianura Padana gli effetti dell’aumento globale delle temperature si traducono in temporali più frequenti, inverni aridi ed estati generalmente più calde. Per chi invece vive in aree più “estreme” dal punto di vista climatico – area equatoriale, zone particolari come la California, l’estremo nord del pianeta – gli effetti si fanno più evidenti e pericolosi. Per esempio, in California l’aumento delle temperature lo scorso anno ha causato una serie di incendi molto estesi, agevolati anche dalla siccità del terreno e delle piante. E come dimenticare gli incendi che hanno devastato l’Australia a inizio 2020? Insomma, il cambiamento climatico, che è sempre sembrato così lontano, è in atto e le sue conseguenze stanno iniziando a farsi ben visibili. Un recentissimo esempio sono le alluvioni in Germania, che stanno causando migliaia di sfollati, dispersi e decine di morti.

Queste conseguenze molto presto inizieranno ad avere un impatto ancora maggiore sulle

vite delle persone, quindi costringendole a fuggire da aree del pianeta in cui non sarà più possibile sopravvivere.

In questi ultimi anni i paesi europei hanno fatto a gara a chi accoglieva meno persone, cercando di ridurre al minimo i primi soccorsi, le chance di diventare cittadini europei, e in generale rendendo la vita impossibile a persone che fuggono da guerre e regimi. Ma con l’aumento delle temperature e l’innalzamento dei

di persone siano drammaticamente scartate, rese meno umane a causa di colore della pelle o religione. L’obiettivo dell’enciclica è quello di ricordare che siamo tutti fratelli, tutti figli e figlie dello stesso padre e tutti abitanti della stessa Terra. È dunque fondamentale ricordare questo, e fare in modo che nessuno si senta escluso e si senta accolto, fratello.

L’enciclica *Fratelli tutti* è il seguito ideale della *Laudato si’*, documento del 2015 che esor-



mari, le proiezioni mostrano come buona parte dell’Italia sarà sommersa dal Mediterraneo e troppo calda per vivere, costringendo quindi la popolazione italiana a emigrare altrove, trasformandosi in quelle stesse persone che ora sono demonizzate, temute e odiate. E siccome presto non sarà più possibile “aiutare a casa loro” chi si sposta da aree ormai invivibili, è bene ricordare le parole di Papa Francesco nell’enciclica *Fratelli tutti*.

Nell’enciclica il Papa, infatti, ricorda come certe categorie

ta l’umanità tutta a prendersi cura della Terra, a trattare con amore questo dono incredibile che ci è stato fatto da Dio. È stata identificata come seguito ideale poiché riprende gli stessi concetti di fratellanza umana e li applica in maniera totale all’intero globo: partendo dalle parole di San Francesco e dal Cantico delle Creature, il Papa ci ricorda come la Terra sia sorella e come sia nostro compito occuparci di lei, nell’ambito dell’ecologia integrale e di una comunione totale con la natura.

Ester F.

Incontro di gioia e grazia

Il giorno 21 giugno il resto della famiglia «Gad-da Mario» si è ritrovata a Roma nel Convento delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento dove la sorella maggiore, suor Maria Rosa festeggiava il 60° anniversario di consacrazione al Signore. Don Emilio ha presieduto la S. Messa con don Tonino, responsabile del Vicariato della Santa



che già godono della gioia del Paradiso. Le suore sono molto aperte, buone e generose e veramente assolvono il compito che dovrebbe essere di tutti i cristiani: far sentire al prossimo l'amore e la tenerezza di Dio (come ci ricorda sempre Papa Francesco).

Un grande grazie a Madre Caterina ed alle sue consorelle che hanno reso possibile tutto questo, donandoci due giorni di pace interiore di cui sentivamo un grande bisogno, dopo questo periodo tribolato.

Sede per gli Istituti Religiosi. Nella stessa celebrazione abbiamo ricordato anche il 60° di Professione religiosa della sorella suor Emilia che, causa pandemia, non si è potuto festeggiare nel 2020.

È stata una preghiera di ringraziamento al Signore per tutti i favori che ci ha donato e continua a donare.

Un'occasione di fraternità gioiosa e serena che ci ha fatto sentire vicini anche i nostri genitori con Giulia e Giovanni



Dante compagno di viaggio

In occasione del VII centenario della morte di Dante (1321-2021) papa Francesco ha voluto partecipare alle celebrazioni regalando una lettera apostolica "Candor lucis aeternae". Come ricordato nel primo paragrafo "Le parole dei Pontefici Romani dell'ultimo secolo su Dante", in passato altri papi hanno onorato il poeta. La Chiesa ha riconosciuto come proprio il patrimonio spirituale e culturale della Commedia. Basti citare Paolo VI: "Dante è nostro ... non già per farne ambizioso trofeo di gloria egoista, quanto piuttosto per ricordare a noi stessi il dovere di esplorare nell'opera sua gli inestimabili tesori del pensiero e del sentimento cristiano". Questo è anche l'intento di papa Francesco: nell'ultimo paragrafo "Accogliere la testimonianza di Dante Alighieri" domanda riguardo al poema: "Cosa può comunicare a noi, nel nostro tempo? Ha ancora qualcosa da dirci, da offrirci?". La risposta non può che essere positiva perché Dante "ha un messaggio importante da trasmetterci, una parola che vuole toccare il nostro cuore e la nostra mente destinata a cambiarci già ora, in questa vita". Il suo poema, non a caso definito didascalico dalla critica, ha un evidente scopo di insegnamento: Dante vuole comunicare a tutti le verità apprese durante il suo viaggio. Il papa ci invita dunque a "farci suoi compagni di viaggio, perché anche oggi egli vuole mostrarci quale sia l'itinerario verso la felicità, la via retta per vivere pienamente la nostra umanità, superando le selve oscure in cui perdiamo l'orientamento e la dignità." In cosa Dante ci è compagno di viaggio? Cosa ancora ci insegna? Senza la pretesa di esaurire

la ricchezza del poema, indico alcuni temi sottolineati anche da papa Francesco.

IL DESIDERIO. Sin dal primo verso "Nel mezzo del cammin di nostra vita", Dante riprende l'antica immagine della vita come cammino, strada, via. L'uomo è viator, sempre in viaggio: cosa dunque lo muove? Papa Francesco nel paragrafo "Dante can-



tore del desiderio umano" riconosce che "l'itinerario di Dante ... è il cammino del desiderio, del bisogno profondo e interiore di cambiare la propria vita per raggiungere la felicità e così mostrava la strada a chi si trova, come lui, in una selva oscura". Dante si rappresenta per tutto il viaggio discepolo dei suoi maestri (Virgilio, Beatrice), sempre pieno di domande e desideroso di apprendere da loro il vero e il bene. Anche nell'ultimo canto del Paradiso non si placa la sua sete di vedere e conoscere, anzi l'intensità aumenta: "Così la mente mia, tutta sospesa,/ mirava fissa, immobile e attenta,/ e sempre di mirar faceasi accesa". La strada verso la felicità e la pienezza umana passa per la conoscenza del vero e del bene. Osserva il papa che il poeta "si fa interprete del desiderio di

ogni essere umano di proseguire il cammino finché non sia raggiunto l'approdo finale, non si sia trovata la verità, la risposta ai perché dell'esistenza".

LA LIBERTÀ. In questo cammino del desiderio umano è presente un elemento affascinante e drammatico: la libertà. Nel V paragrafo il papa definisce Dante "poeta della libertà umana" e osserva: "Dante si fa paladino della dignità di ogni essere umano e della libertà come condizione fondamentale sia delle scelte di vita sia della stessa fede. Il destino eterno dell'uomo ... dipende dalle sue scelte, dalla sua libertà." La libertà per Dante è il maggior dono di Dio all'uomo, senza la libertà la struttura stessa del poema (Inferno, Purgatorio, Paradiso) non avrebbe senso: se l'uomo non fosse libero, non vi sarebbe né colpa né merito. Nei canti centrali del Purgatorio, quindi del poema, Dante espone con forza la dottrina del libero arbitrio umano, contro ogni forma di determinismo esterno come gli influssi astrologici, o interno come la forza fatale delle passioni amorose: "onde poniamo che di necessitate/ sorga ogni amore che dentro a voi s'accende/ di ritenerlo è in voi la potestate". Papa Francesco è però consapevole della fragilità della nostra volontà e nello stesso paragrafo introduce un altro tema dantesco caro alla sua sensibilità pastorale.

LA MISERICORDIA DI DIO. Nel dramma della vita e della libertà l'uomo non è l'unico attore. Anche quando smarriamo la diritta via e commettiamo colpe gravi, il male può non vincere perché, osserva il papa, "Dio offre sempre la possibilità di cambiare, di convertirsi, di ritrovare la via della felicità". Giustamente

papa Francesco definisce Dante “poeta della misericordia di Dio”. Le anime del Purgatorio hanno commesso le stesse colpe di quelle dell’Inferno, ma il loro destino eterno è differente perché si sono aperte a questa misericordia: tutta la cantica è ricca di esempi significativi. Basti ricordare le parole, citate anche dal papa, di Manfredi: “Orribil furon li peccati miei/ ma la bontà infinita ha sì gran braccia / che prende ciò che si rivolge a lei”. Dio perdona tutto: basta rivolgersi alla sua misericordia che il papa con intelligenza collega alla nostra libertà e al desiderio dell’uomo che diventa “preghiera, supplica, intercessione, canto che accompagna e segna l’itinerario dantesco, così come la preghiera liturgica scandisce le ore e i momenti della giornata”. Anche noi siamo invitati ad aprirci alla misericordia di Dio e alla preghiera come le anime del Purgatorio dantesco.

L’INCARNAZIONE. Dio ha mostrato la sua misericordia verso gli uomini soprattutto nel Mistero dell’Incarnazione. Nel paragrafo “L’immagine dell’uomo nella visione di Dio” il papa osserva: “Il Mistero dell’Incarnazione è il vero centro ispiratore e il nucleo essenziale di tutto il poema. In esso si realizza ... il prodigioso scambio per cui mentre Dio entra nella nostra storia facendosi carne, l’essere umano, con la sua carne può entrare nella realtà divina, simboleggiata dalla rosa dei beati”. Questo è il segreto dello straordinario realismo della Commedia: critici e lettori stupiti ammirano i personaggi danteschi impressi nella comune memoria proprio per la loro umanità e concretezza terrena, pur essendo tutto il poema ambientato nell’aldilà. Come è possibile questo realismo persino nel Paradiso? Osserva il papa: “Il cammino della libertà e del desiderio non porta con sé, come forse si potrebbe immaginare, una riduzione dell’umano



nella sua concretezza, non annulla o tralascia ciò che ne ha costituito l’esistenza storica.” La celebre espressione dantesca “trasumanar”, andare oltre l’umano, non significa allora svalutare l’umano, ma portarlo alla sua pienezza. Contrariamente ai moderni luoghi comuni la fede non aliena l’uomo, ma lo compie,

“con il suo sì, con la sua piena e totale accoglienza del progetto di Dio, rende possibile che il Verbo si faccia carne”. Anche per Dante è mediatrice di salvezza: all’inizio tramite S. Lucia invia Beatrice da Virgilio per soccorrere Dante e al termine sempre lei permette al poeta la visione di Dio. La Commedia si rivela



né limita la nostra ragione, anzi la potenza. Persino la carne è valorizzata: il papa ricorda una terzina commovente del Paradiso in cui le anime desiderano riavere il corpo per completare la loro beatitudine: “Ben mostraro disio di corpi morti: / forse non pur per lor, ma per le mamme, / per li padri e per li altri che fur cari/ anzi che fosser sempiterne fiamme”. Il cristianesimo non afferma solo la vita eterna dell’anima, ma promette anche quella del corpo. Tutta l’umanità nella sua concretezza dice il papa “è assunta in Dio”.

MARIA. La centralità dell’Incarnazione appare ancora nell’importanza strutturale di Maria, colei che come afferma il papa

così un poema mariano. Non a caso il papa ha voluto pubblicare questo documento il 25 marzo, festa dell’Annunciazione e quindi dell’Incarnazione: “Tale data ... invita a contemplare il disegno d’amore che è il cuore stesso e la fonte ispiratrice della Divina Commedia”. Anche l’inizio della lettera “Candor lucis aeternae” rimanda al Verbo fatto carne: Cristo è “splendore di luce eterna” cioè della Verità che l’uomo moderno nel suo cammino stenta a riconoscere. La bellezza del poema (“splendore del vero” per Tommaso d’Aquino filosofo amato da Dante) può aiutarci e accompagnarci in questo viaggio.

Francesco Macchi

Alla mensa con Gesù

Nelle prime tre domeniche di giugno nella nostra comunità parrocchiale 36 bambini hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia.

Il cammino di preparazione a questo incontro così importante è stato un po' "accidentato" a causa dei ripetuti lockdown, ma non per questo meno intenso. Nonostante le limitazioni degli incontri comunitari, quelli proposti sono stati vissuti con entusiasmo e partecipazione proprio per la voglia di stare insieme dei bambini per approfondire l'amicizia con Gesù.

E anche noi genitori abbiamo avuto un ruolo più attivo nell'accompagnarli a questo incontro così importante.

Infatti ci è stata fornita una piccola guida per poter pregare insieme in famiglia, e riflettere sul significato di questo Sacramento.

E grazie ai brani di Vangelo proposti ab-

biamo capito che Gesù invita tutti alla sua mensa, senza distinzioni, e che la Messa è una festa perché è nello spezzare del pane, gesto d'amore e di dono, che lo riconosciamo e possiamo incontrarlo. E la festa, come ci ha detto anche don Aurelio, deve essere ogni giorno.

E' stato commovente vedere tutti i bambini "con il vestito della festa" ricevere Gesù, e la speranza e l'augurio per nostra figlia e per tutti i suoi compagni è che l'Eucarestia diventi davvero per loro "l'autostrada per il cielo" e che nel loro cammino possano essere certi che Gesù rimarrà sempre al loro fianco e che non si separerà mai da loro.

Grazie a don Aurelio, alle catechiste Silvia, Claudia, Anna ed Elisa che nonostante le difficoltà dovute alla pandemia sono stati sempre al nostro fianco con l'impegno e l'esempio.

Grazie al coro e ai chierichetti che con il loro servizio hanno reso più bella e gioiosa la nostra festa.

Grazie alla comunità tutta che in questo mese di giugno ha pregato per noi.

Grazie Gesù perché ogni domenica nello spezzare del pane rinnovi la nostra amicizia.

Simona



Una giornata di grande gioia

20 giugno, undici del mattino. Fuori dalla chiesa un nutrito via vai di bambini, genitori, nonni e parenti di ogni grado. Tutti ben vestiti, tutti emozionati. Tanti sorrisi, qualche chiacchiera spensierata, una serie di abbracci a distanza. Gli anziani si riparano all'ombra, l'attesa è gioiosa e colorata; questa mattina passa anche

il Giro d'Italia in handbike, le strade sono tinte di rosa e si è creato un piccolo capannello proprio di fronte alla chiesa. Scambio due battute con Greta per valutarne l'umore. Traspare grande felicità. Da svariati giorni mostra una vivace, serena e comprensibile impazienza, e finalmente ci siamo. E' il momento di concedersi ai

fotografi nello splendido abito indossato questa mattina di buon'ora, portato con frizzante eleganza facendo attenzione a non sporcarlo e soprattutto a non farlo bucherellare dal miccio di casa. Dopo le foto di rito, una breve processione e sarà il momento di entrare.

Qualche giorno dopo, Greta mi spiegherà che quello è stato,

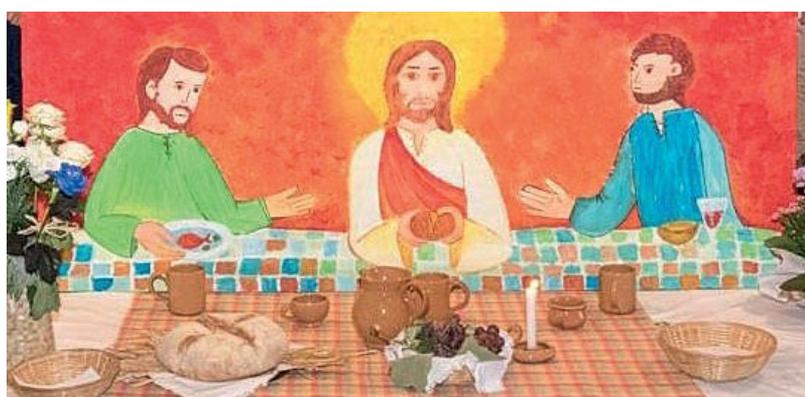
Domenica
6 giugno



Domenica
13 giugno



Domenica
20 giugno



insieme alla ricezione dell'Eucarestia, il momento più emozionante della giornata. Ho sorriso quando me l'ha detto, perché anche per me è stato significativo e travolgente. Portare mano nella mano mia figlia in questa chiesa così antica e accogliente, nella chiesa

che mi ha dato aiuto ed educazione, accompagnarla ad incontrare Gesù è un evento straordinario e come tale va sentito e vissuto, nel cuore, nello spirito, in queste mani che tremano di commozione. Durante la Messa, Don Aurelio conclude l'opera in manie-

ra brillante; si mette in mezzo ai bambini per parlare ed ascoltare, per guidarli e dar loro sostegno, per spiegare che "Gesù è sempre con noi" e quando finalmente Greta riceve la Prima Comunione non trattengo una lacrima. Per oggi è l'ultima, ve lo assicuro! Sarà infatti una giornata di gioia, di festa, di cibo buono e anche qualche bel regalo; canticchieremo fino a sera "mille e mille grani nelle spighe d'oro mandano fragranza e danno gioia al cuore".

Ed è davvero una gioia indicibile, perché Gesù sarà sempre con te mia dolce Greta, lui sarà sempre con noi e non ci abbandonerà mai, mai e poi mai.

Greta e Valentina

Una estate di unità e allegria

ORATORIO FERIALE

Finalmente dopo un anno e mezzo di pandemia si è svolto l'oratorio feriale per tutti. Quest'estate però è stata diversa da ogni altra precedente: per la prima volta gli oratori di Maria Regina e Sant'Andrea hanno unito gli sforzi per organizzare un oratorio feriale condiviso. Il tema di quest'anno è stato "Hurrà: giocheranno nelle sue piazze" incentrato sul gioco all'aperto, attività importante dopo questo lungo periodo di pandemia.

Al mattino le attività si sono svolte nell'oratorio di Maria Regina con i ragazzini delle elementari e al pomeriggio nell'oratorio di Sant'Andrea con i ragazzi delle medie, con un unico gruppo animatori chiamato ad animare entrambi i momenti. A causa delle regole per il Covid al mattino i ragazzi erano divisi in "tribù" ciascuna con i suoi animatori di riferimento e con un programma ben organizzato da seguire lungo la giornata per evitare il più possibile i contatti. Nel pomeriggio venivano alternate bicicletate verso i parchi della zona (Parco della Besozza, Parco dei Germani, Parco Increa), a giornate in cui si rimaneva in oratorio a giocare. Durante la quarta settimana abbiamo avuto l'onore di accogliere l'arcivescovo Mario Delpini, in visita negli oratori milanesi. È stata una bellissima occasione di preghiera e dialogo per i ragazzi. Nel corso delle settimane i ragazzi hanno dimostrato grande entusiasmo e partecipazio-

ne, soprattutto per i ragazzi delle medie che si sono messi in gioco e hanno accettato la proposta dell'oratorio feriale dedicato a loro.



PASTURO

Per i ragazzi delle Medie e delle Superiori che lo desideravano, l'esperienza è continuata a Pasturo, dove la settimana subito successiva alla fine dell'oratorio si è svolto un campo estivo

con tema "Sprint", a richiamare le Olimpiadi di Tokyo 2021. La casa ha accolto il suo primo gruppo dopo più di un anno di inattività, grazie alle cure di chi l'ha preparata per l'occasione.



Pur trovandosi in vacanza, i ragazzi sono stati chiamati ad aiutare nella gestione della casa, sia per le pulizie, sia per tutti i servizi relativi ai pasti.

Per i ragazzi è stata un'occasione per rafforzare i legami e approfondire le conoscenze per tutti e due gli oratori. Nonostante il brutto tempo che ha accompagnato la settimana, siamo riusciti a vivere al massimo questa avventura, che per molti ragazzi mancava da molto tempo.

Alla fine dell'estate è risultato evidente come i ragazzi, sia delle elementari che delle medie, ma anche gli animatori, sono pronti per questa unità pastorale che ci attende, avendo dimostrato che quando si tratta di giocare l'appartenenza non è importante, conta solo la voglia di mettersi in gioco e partecipare.

Speriamo che questa esperienza possa essere esempio per tutti,



anche per chi è ancora scettico per ciò che ci aspetta e che non sia un'avventura che inizia e che finisce, ma che sia il trampolino di lancio per l'anno pastorale che ci attende.

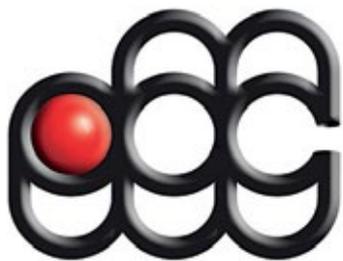
Sono diverse le persone che hanno permesso queste due esperienze, sia chi ha contribuito

alle segreterie dei due oratori, sia chi ha preparato la casa per il campo e chi ha pensato all'organizzazione di quest'ultimo. A loro, e ai bravissimi ragazzi del gruppo animatori, vanno i complimenti per queste due esperienze.

Matteo F.

**OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE**

GRUPPO
GREENVISION
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 www.otticacontalens.it ✉ info@otticacontalens.it

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Allianz - Helvetia - Aviva - Zurich

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

Nel contesto ideale

La genialità degli acquedotti e dei ponti, la grandiosità dell'architettura delle terme e degli altri luoghi destinati allo svago, nel tardo pomeriggio del 29 luglio scorso sembrava venissero sintetizzate, per finalità didattiche, attraverso l'immagine dell'Anfiteatro Flavio. Il morbido chiarore crepuscolare, sostenuto già dall'illuminazione artificiale, attenuava i riscontri delle asportazioni che avevano denudato la struttura del Colosseo, come quella degli altri edifici dell'antica Roma, atipiche cave di prestito per le nuove costruzioni, che attestavano la fine di una storia più che millenaria. L'assenza dei rivestimenti marmorei poco toglieva all'immaginazione, che mostrava la folla vociante sulle gradinate punteggiate dai "vomitoria", sotto il velario ideato per la protezione dai raggi del sole. Stimolanti riprese esaltavano un'opera tra le più famose al mondo, dove l'arco a tutto sesto si replicava in ritmi accurati, e interrotti con un'aspresza mitigata appena dal profilo dei vari, cospicui interventi di restauro eseguiti nel passato. Neanche i muri scarni dell'ipogeo, sui quali fremeva l'arena, negavano alla fantasia i combattimenti di reziari, traci, mirmilloni, le cui concitazioni ribadivano l'ineluttabilità di un destino ammantato dei tratti della consuetudine del "panem et circenses", sintesi efficace delle esigenze della plebe. "Coloro che stanno per morire ti salutano", urlavano, sotto la sua tribuna, all'imperatore, i gladiatori, esecutori di uno spettacolo di sangue e di sudore delle lotte belluine, che intridevano una sabbia mai sazia di crudeltà. Una sabbia

che sarebbe stata spazzata via dal vento dell'era cristiana. Dalla Buona novella, che contribuì a indebolire un sistema sociale ed economico basato sulla schiavitù. Il messaggio di fraternità implicava quello dell'uguaglianza, un'idea rivoluzionaria, contro la quale a nulla valse la forza delle legioni. Oltre dodici secoli di storia affioravano nella città "Caput mundi", dalla quale si diramavano le strade, che garantivano un controllo efficace delle terre conquistate. Strada e uno straordinario ordinamento giuridico: il formidabile connubio di una potenza che giunse a dominare il mondo allora conosciuto. Queste riflessioni procedevano con la velocità del pensiero, mentre scorrevano le immagini televisive della cerimonia di apertura della prima ministeriale cultura del G20, a due passi dal Foro, con il titolo "La cultura unisce il mondo". Il tavolo intorno al quale sedevano i ministri dei Paesi partecipanti era stato sistemato nell'attuale, esigua disponibilità di spazio utile, che sembrava alludere a quel livello della cavea già privilegio dell'imperatore e della classe senatoria. L'evento si è rivelato tanto più importante, dopo che il silenzio imposto dalla pandemia ha avvolto per mesi le nostre città, i musei, i teatri, le biblioteche, i luoghi della musica e degli incontri. Quella del presidente del Consiglio è stata la naturale presenza per una cerimonia che coinvolgeva i rappresentanti delle maggiori economie mondiali, e quaranta delegazioni internazionali. "Storia e cultura sono parti integranti dell'essere italiani. Quando il mondo ci guarda, vede prima

di tutto musica, arte e letteratura", ha sottolineato il capo dell'esecutivo, ricordando i nostri 58 siti considerati patrimonio dell'umanità dall'Unesco. La tutela del patrimonio artistico è stata posta in relazione con la sostenibilità ambientale, e con l'esigenza di agire subito, per assicurare alle future generazioni "il godimento di quanto possiamo ammirare oggi". Il nostro ministro ha evidenziato come la pandemia ci abbia fatto comprendere che "sarà la cultura la chiave della ripartenza". Priorità, iniziative e intenti sono stati oggetto della Dichiarazione di Roma, approvata alla fine dei lavori. Se è vero che la cultura unisce i popoli, è altrettanto certo che preziose testimonianze della civiltà della città eterna uniscono tuttora, idealmente, i tanti Paesi che ne conobbero la conquista. Dopo i fasti imperiali, essa divenne centro del cattolicesimo mondiale. Nuove stagioni artistiche e culturali, nuove opere ne avrebbero confermato la grandezza. Con la presidenza italiana, essa ha avuto modo di significare, attraverso la propria storia, la validità delle ragioni e delle finalità di una delle più rilevanti iniziative di questi mesi. La decisione di riunirsi nel luogo più famoso dell'Urbe si è rivelata, inoltre, molto opportuna. Se l'intento era quello di dar voce al monumento prescelto, l'obiettivo sarà stato sicuramente raggiunto. Le immagini dell'Anfiteatro Flavio, relative alla cerimonia di apertura, avranno stimolato, in migliaia e migliaia di persone, analoghi, affascinanti ripassi, difficili da condensare nei necessari limiti di una pagina.

Dino Padula

LeNote d'Archivio

MATRIMONIO - TABAI MATTEO con DI MAURO FABIOLA

BATTESIMI - PARENTI PIETRO di STEFANO e USCÈ MICHELA

LEONI GRETA di FABIO e DI BIASE ANNALISA

LLIVISUPA PACHO FABIO di NELSON DAVID e ANNUNZIATA

GRAZIOLI ALMA di GUALTIERO e ROCHITA SANDRA

LA MATTINA MATILDE di VINCENZO e FILIPPIS GIOVANNA

LA MATTINA VALERIO di VINCENZO e FILIPPIS GIOVANNA

BERTINI GIORGIO di MATTEO e VALENTI VALENTINA

SORRENTINO NICOLE SOFIA di ROBERTO e GINELLI VALENTINA

GIARRUSSO ANDREA di CLAUDIO e VANIA STEFANIA

PISANO GADDA LAVINIA di STEFANO e GADDA VALERIA

DA DALT NOAH ANGELO di TOMMASO e GALBIATI SARA

MOTTA GIOVANNI VITTORIO di ALBERTO e PARABONI GIULIETTA



LA COPERTINA

Preghiera a Maria

La copertina di questo numero della Lampada di Settembre - da sempre nella nostra Parrocchia dedicato alla festa della Madonna del Santo Rosario - riporta l'incipit della preghiera di San Bernardo a Maria nel trentatreesimo canto del Paradiso della Divina Commedia. Vogliamo così associare la nostra festa parrocchiale all'anniversario dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri che anche il Papa ha celebrato nella sua Lettera Apostolica "Candor Lucis Aeternae", sottolineando come il Sommo Poeta, "profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell'uomo", nell'ultima

*«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.*

*Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.*

*Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!».*

cantica della sua più celebre opera ricorda l'evento dell'Incarnazione attraverso i versi pronunciati da San Bernardo.



Con questi sentimenti anche noi vogliamo vivere quest'anno la festa della nostra Madonna, come i beati, nella conclusione della preghiera, che con tanto fervore e desiderio levano a lei le mani giunte: e la Vergine esaudisce, senza parlare, con gli occhi.

Educatore amato da tutti

*O Signore, lo so che tu mi ami.
Tu mi sostieni ovunque mi trovo,
mi chiami per nome, tu mi vedi.
Tu mi conosci, conosci tutti i miei sentimenti e pensieri,
la mia debolezza e la mia forza.
Tu mi vedi nei giorni della gioia e in quelli del dolore.
Tu noti i miei più profondi sospiri.
Tu odi la mia voce, i battiti del mio cuore
il mio tenue sospiro.
Posso essere certo che non sopporterò
pene maggiori di quelle che io non saprò sopportare.
Tu sei mio Dio, Tu sei mio padre. Amen.*

Il cartoncino autografo di padre Giuseppe Motta con scritta la preghiera sopra riportata si pensa fosse nelle sue mani in punto di morte. Chi era padre Giuseppe Motta, predicatore e professore barnabita?

Nato a Bettola di Pozzo d'Adda, Milano, il 17 marzo 1930 da Antonio Motta (1898-1978) e Olimpia Granito (1904-1993), padre Giuseppe Motta viene battezzato nella parrocchia del

SS. Redentore a Bettola di Pozzo d'Adda il 19 marzo 1930. Stabilitosi con la famiglia a Pioltello, riceve la cresima il 30 giugno 1940. Frequenta le scuole elementari a Pioltello (1936-1941) poi, consigliato dal parroco don Giuseppe Carrera, si avvicina ai Barnabiti entrando nella scuola apostolica di S. Luca a Cremona; qui frequenta le prime due classi delle scuole medie inferiori. Frequenta la terza media a Lodi

nel collegio S. Francesco (1944-1945) dove la scuola apostolica era sfollata a causa della guerra. Rientrato a Cremona, frequenta il ginnasio (1945-1947) e chiede di entrare nella congregazione dei Barnabiti presentando domanda il 15 giugno e la seconda domanda il 23 giugno 1947. La sua domanda viene accettata nel capitolo della comunità di S. Luca in Cremona il 10 luglio 1947 e dalla consulta della Provincia Lombarda il 21 luglio dello stesso anno. Fa la prima professione di voti religiosi l'8 settembre 1948 nella chiesa di S. Maria al Carrobiolo in Monza nelle mani del superiore generale, Padre Ildefonso M. Clerici. Viene destinato a Firenze, dove nell'Istituto "Alle Querce" frequenta i tre anni di liceo classico (1948-1951) e subito dopo l'anno di scuola propedeutica. Qui ricopre l'incarico di Prefetto degli studenti ed assistente



Un cammino di testimonianza

Ti ringraziamo, Signore, per il dono che ci hai fatto, darci la possibilità di vivere accanto a padre Giuseppe. La vita ci ha dato poche opportunità di giocare insieme: infatti Giuseppe, dietro consiglio del parroco don Carrera, è partito undicenne per Cremona per diventare chierico permanente di una congregazione particolare, quella dei Barnabiti. Essere barnabita significa saper donare se stessi per gli altri, per la loro salute, per la loro cultura.

Con questa scelta padre Giuseppe ha potuto studiare e, cosa più importante, guardare dentro se stesso e capire il valore della chiamata. Padre Giuseppe ha percorso brillantemente le tappe di avvicinamento al sacerdozio, ma non si è fermato; ha continuato a studiare laure-

andosi per poter insegnare, dare ad altri giovani l'opportunità di studiare e ponderare le loro scelte di vita.

Dal Trentino, da Bologna, Firenze, Roma, Perugia e Livorno, tappe del suo apostolato, pensava continuamente a Pioltello, alla nostra famiglia, alle nostre gioie ed ai nostri problemi, ai nipoti e pronipoti che vedeva raramente. Nel contempo si è pure meritato la fiducia e benevolenza degli studenti di Bologna, degli adolescenti di Cavareno (Trento), delle famiglie di Firenze, Roma, Perugia e Livorno. Tutto il suo cammino terreno si è svolto testimoniando il suo amore per Gesù.

Ti affidiamo Signore tra le tue braccia padre Giuseppe.

Ti ringraziamo per averlo messo sul nostro cammino come



testimone dell'Amore di Dio. Per questo siamo grati e lieti per avercelo regalato come testimone autentico dell'Amore di Gesù.

Cleonice, Serafino e famiglie

dei ragazzi. Frequenta la facoltà di teologia presso la Pontificia Università Urbaniana a Roma, dal 1952 al 1956. In data 16 gennaio 1954 riceve i primi due ordini minori (ostariato e lettorato) a Roma; il 3 aprile dello stesso anno padre Giuseppe riceve gli altri due ordini minori (esorcistato ed accolitato) sempre in Roma. Quindi il 7 ottobre 1954 fa la professione solenne a Monza nelle mani del superiore generale, P. Emile M. Schot; viene ordinato suddiacono il 30 ottobre 1955 da mons. Gaetano Mignani, vescovo di Ji'an (si pronuncia Kian, nella regione di Jiangxi, nella Repubblica Popolare Cinese), nella chiesa della Congregazione della Missione in Roma. Viene ordinato diacono il 17 dicembre 1955 da mons. Ettore Cunial ancora in Roma. Riceve l'ordinazione sa-

cerdotale il 17 marzo 1956 da mons. Carlo Confalonieri, arcivescovo titolare di Nicopoli al Nesto, nella chiesa di S. Antonio Maria Zaccaria al Gianicolo dei Barnabiti a Roma.

Di carattere socievole e bonario, gran goloso di dolci, dopo l'ordinazione sacerdotale, lavora a Cavareno (TN) seguendo le vocazioni dei ragazzi adolescenti (1956-1964) poi si dedica all'insegnamento nell'Istituto "San Luigi" a Bologna ai ragazzi delle scuole medie e del liceo. Nel frattempo continua gli studi teologici presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma meritandosi licenza il 24 giugno 1970. Dal 1978 al 2000 si occupa della gioventù nella parrocchia della Madre della Divina Provvidenza a Firenze, poi nella Chiesa del Gesù a Perugia fino al 2007, ricoprendo anche l'in-

carico di economo locale negli ultimi tre anni. Passa poli alla parrocchia di S. Paolo Maggiore a Bologna dal 2007 al 2011 mentre dal 2011 al 2018 è impegnato presso la parrocchia di S. Sebastiano a Livorno e qui ritrova P. Ezio Bertini, coetaneo, pioltellese e compagno di ordinazione. Per problemi di salute viene ricoverato in una RSA e nel 2018, a causa della chiusura della comunità dei Barnabiti a Livorno, ritorna a Bologna come sodale del Collegio S. Luigi Gonzaga fino al 5 agosto 2021, quando il Signore lo ha chiamato a Sé. Un grazie particolare ed affettuoso va a Padre Leonardo ed ai suoi collaboratori di Bologna per la vicinanza spirituale e sanitaria a Padre Giuseppe. Lascia il fratello Serafino e la sorella Cleonice.

Pier

I Necrologi



RESTOCCHI MARIO
a. 83

Ciao Papà, non avrei mai immaginato, quel giorno in cui sei salito sull'ambulanza che ti portava al pronto soccorso, che non ti avrei più rivisto e che non saresti più tornato nella tua casa.

Sei sempre stato un combattente, una persona che non si arrende facilmente e non si butta giù, ma reagisce trovando il lato positivo in tutti gli avvenimenti della vita, senza mai piangersi addosso ma con la voglia di vivere tutti i momenti della vita. La tua bicicletta è lì in cantina, e fino a due giorni prima eri in giro per il paese in bicicletta, la tua passione.

Ti ringrazio per avermi trasmesso i tuoi valori e il tuo modo di vedere le cose. Avrei voluto che mi dimostrassi di più i tuoi sentimenti, che ti aprissi di più con me, ma non volevi essere di peso, non volevi disturbare, non volevi darmi delle preoccupazioni o dei pensieri e ti limitavi a chiedere solo le cose più importanti. Ti assomiglio più di quanto avrei immaginato.

E non importa quanti anni ho, so solo che avrei avuto ancora bisogno per tanto tempo di te e della

mamma. Perché avervi persi entrambi fa mancare la terra sotto i piedi, porta nello sconforto e ti senti persa. Perché improvvisamente non sei più figlia, ti vengono a mancare i punti di riferimento, il porto sicuro, qualcuno che tenga la barra dritta tra le tempeste della vita, un abbraccio, un sorriso, un volto, un profumo.

Ora non mi resta che vivere, ricordandomi che io sono ciò che sono perché voi (mamma e papà) mi avete cresciuto così, vivrò per essere come sono e così facendo anche voi sarete sempre con me.

Buon viaggio Papà e salutami tanto la Mamma. Guardateci e proteggerci da lassù.

Ti voglio bene.

La tua Cinzia



LOVISATO AMABILE
ved. BEGGIO
a. 95

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano... ma sono ovunque noi siamo.

(S. Agostino)

I tuoi cari



PIROVANO FRANCESCA
a. 90

Non ci sono mai le parole giuste per momenti come questi. Momenti che vorremmo non arrivassero mai.

Eppure, siamo qui e possiamo portare il nostro ultimo saluto alla zia Franca. Qui nella sua chiesa, con parenti e amici presenti. La zia sarebbe contenta di averci tutti accanto a lei.

Conoscendola ci avrebbe offerto la massima ospitalità. Quando si entrava in casa sua, tirava sempre fuori il servizio migliore. La zia era così: generosa e premurosa, la prima ad alzarsi in piedi per servire e l'ultima a sedersi per essere servita. Venivano prima gli ospiti. Veniva-

mo prima noi. Sempre. C'è un verbo, infatti, che più di tutti appartiene al suo vocabolario.

È il verbo DARE, DONARE. Francesca Pirovano ha dato tantissimo alla sua città. Ha aperto il primo negozio di abbigliamento e calzature per bambini a Pioltello. In pieno centro storico, per oltre cinquant'anni il negozio è stato un vero punto di riferimento per le famiglie pioltellesi. La sciura Franca, come la chiamavano in paese, ha dato tantissimo alla sua parrocchia, a questa parrocchia S. Andrea, con una presenza fedele e una vicinanza sincera alla propria comunità.

La zia Franca, soprattutto, ha donato la vita per la sua famiglia. Ha dato tutta se stessa agli amati famigliari, nipoti e pronipoti.

La zia era così. Donava senza mai risparmiarsi. Lasciò un vuoto immenso. Mancherai tanto. A tutti noi.

Ciao zia!

Nipoti e pronipoti



CALZAVACCA EMILIA
ved. BONETTI
a. 93

Te ne sei andata in pochi giorni; ringraziamo il Signore perché non hai sofferto e preghiamo che possa accoglierti nella Sua Luce, con tutti i tuoi

cari che ti hanno preceduta.

A noi rimane, insieme all'esempio che sei stata, tutto il bene che ci hai voluto, e che riempi il vuoto che hai lasciato.

**Assunta, Antonio
e Michela**



TERUZZI ANTONIA
ved. MOTTA
a. 98

Cara nonna, grazie di avermi reso partecipe del tuo essere. Per me sei stata una nonna, una madre, una maestra, una guida, angolo di consolazione, di conforto, di consiglio, e hai lasciato un segno in tutto. Ogni cosa mi parla di te: i fiori sulla tavola, il risotto ai funghi la domenica, i profumi, i colori, perché hai sempre avuto una particolare attenzione a valorizzare la bellezza dei dettagli... tutto con te si compiva dentro un ordine e una raffinatezza non scontate, eppure sempre nella semplicità della dipendenza da Dio che fa tutte le cose. Le tue giornate erano scandite dalle preghiere e dal rosario quotidiano, con quello sguardo sempre rivolto allo Spirito Santo per chiedere illuminazione e grazia. Nonna, mi hai insegnato il piacere del camminare nella fatica, durante le lunghe escursioni in montagna, la beltà della purezza, nelle soleggiate domeniche a sciare sulla neve, il gusto della fede, nelle Messe festive insieme, quando ero bambina, per cui indossavamo il vestito più bello e all'occorrenza anche le scarpe strette, se era per piacere di più al Signore. E mi ricordo che attendevo con trepidazione il momento in cui,

durante la Messa, avresti aperto la tua impeccabile borsetta, per trarne fuori la latta delle mentine allo zucchero, grazie alle quali avrei recuperato le energie per mantenere l'attenzione fino alla fine. Quanto mi hai amato nonna! Donna silenziosa e discreta, ma arguta, libera e decisa, sempre pronta all'ascolto. Non mi hai mai detto "ora non posso", sei sempre stata disponibile e generosa, confidando nella Provvidenza. Grazie nonna per la tua eleganza, per le torte di mele, per gli ossibuchi, per le macedonie, per l'attaccamento tenace alla montagna, per l'amore al canto e al teatro, ma soprattutto grazie per il tuo sguardo e il tuo sorriso d'amore e per le tue preghiere che mi hanno accompagnato e sostenuto in maniera efficace ogni giorno della mia vita. Oggi, che sei Lassù con il nostro amato nonno Silvio, non potrai più intonarmi canzoni, ma continua, finché resterò in questa vita terrena piena di inciampi, a recitare le stesse preghiere per me e per tutti i tuoi cari. Ti ho amato all'infinito nonna e resterai per sempre parte di me.

La tua Silvia

Cara Antonia,
Che bel ricordo che ho di te!
Eri una delle più care amiche della mia mamma, e già questo ti riserva un posto speciale nel mio cuore.
Come lei, sapevi apprezzare tutte le cose belle della vita. E fintanto che c'era la salute, che importava se l'età avanzava? Come quando, non più giovinette di primo pelo, tu e le altre ex ragazze

dell'oratorio decideste di punto in bianco di tornare a recitare e rimetteste in scena uno spettacolo che avevate fatto da giovani. Se non ricordo male, tre repliche sold-out. Indimenticabile!
Ma una delle immagini più vivide che ho di te ha come sfondo le montagne della Val Pusteria; e ti rivedo con gli sci di fondo ai piedi, la gioia negli occhi, il passo sicuro (sciavi bene!), e con accanto il Silvio che è stato il mio primo maestro e si arrabbiava se cadevo. E quando venivi giù dalla pista della Fiscalina alzavi i bastoncini e gridavi la tua frase storica "L'è chi la vita !!!"
Spero che là dove adesso sei con il tuo Silvio ci siano tante belle montagne innevate dove possiate scorrazzare all'infinito, dove la sciolina è sempre quella giusta e dove la fatica della salita è solo un ricordo.

Ciao Antonia

Anna



COLOMBO LUIGIA
ved. MILANESI
a. 97

Grazie di tutto l'amore e l'affetto che ci hai donato e insegnato a donare. Rimarranno in noi per sempre.



MARABELLI LUIGIA
ved. ASPERTI
a. 94

*"Raccogliami dalla terra
come un fiore.
Come un bambino stanco
ora voglio riposare,
e lascio la mia vita a Te."*
(S. Giovanni della Croce)

Ciao nonna,
Ti scriviamo in questo giorno di Pasqua, perché le uova di cioccolato ci ricordano il vuoto che ci hai lasciato. La colomba ci rasserena, perché sappiamo che hai raggiunto la pace, e la risurrezione ci insegna che la morte non è la fine della vita, ma semplicemente una parte essa; è un nuovo inizio!

Per raccontare i ricordi che ci portiamo dentro, non basterebbe un libro, quattro nipoti cresciuti come figli e se oggi siamo delle persone migliori, lo dobbiamo certamente anche a te e al nonno.
Un grazie non basterà mai a ricambiare quello che hai fatto per noi.
Non ci resta che vivere portandoti dentro di noi.
Ciao nonna.

**Daniele, Elisa, Michele,
Marta e Samuel**



OGGIONI LUIGI
a. 74

Quando Papà partiva coi superlativi assoluti potevamo andare avanti all'infinito:

“Belli tutti simpatici! Gentilissimi, amorevolissimi, benevolentissimi...”

Ora Luigi ha concluso il suo percorso.

Ciao Papozzo, te ne sei andato il 19 marzo e perciò ti ringraziamo.

Un dono estremo che scolpisce il tuo ricordo, in una data che è impossibile da dimenticare.

In quel giorno non ci sarà spazio per la tristezza.

Perché hai speso la tua vita nel riempire il piatto giusto della bilancia; e la nostalgia si farà piuma di fronte alla gioia e al vanto di averti avuto come riferimento.

Pensiamo che ogni uomo, ogni donna, possano dirsi soddisfatti se riuscissero ad essere almeno la metà di te... e non si intende nella stazza, quella è la parte facile!

Certo, non eri perfetto. Tuttavia crediamo che sia stata proprio quella miscela di testardaggine e ingenuità a farti perseverare nell'amare il prossimo.

Non hai mai lesinato nel dedicare ogni battito di vita agli altri, finché... finché di battiti non ne sono rimasti più!

Il tuo enorme cuore si è fermato nella festa del papà; e paterno, amorevole e disponibile lo sei

sempre stato, sia in famiglia che fuori casa.

Sei stato un entusiasta, solare e pieno di energia. Nei numerosi momenti bui, quando la vita ti ha messo sul ciglio dei precipizi più spaventosi, hai imparato a celare con candore le tue fragilità, senza mai elemosinare l'affetto che meritavi.

Probabilmente non è stata una fra le strategie migliori, ma non eri uno stratega; eri un uomo leale, un uomo su cui poter contare, sempre e in ogni momento.

Entravi nelle vite di ognuno stampando addosso il tuo sorriso fin sotto la pelle; non mancavi mai di regalare una parola gentile, un consiglio sincero o un gesto premuroso.

Per più di un anno, questa pandemia ti ha eretto intorno una barriera, mattone dopo mattone, negandoti un contatto, un abbraccio, negandoti la socialità; privandoti di quel calore umano di cui sei sempre stato ghiotto... oltre che di pane, formaggi e salumi ovviamente!

Come amavi la convivialità... “Non offri niente ai tuoi amici?!” ripetevi.

Pensiamo a quanti mancheranno i tuoi piatti, sempre conditi con tenerezza e sentimento.

Le tue lasagne mancheranno certamente a tua nuora Mary. “Mangia te che fa bene a me” le dicevi. Con garbo e genuinità l'hai sempre fatta sentire una di famiglia, come la figlia che non hai mai avuto.

In quell'ospedale che era la tua seconda casa, c'è chi ricorda i titanici pentoloni di cassoeula con cui arrivavi in reparto, per riempire gli stomaci e soprattutto gli animi delle persone che ti circonda-

vano. Hai saputo emanare calore! Con il tuo naturale istinto per servire gli altri sei riuscito a insegnare la condivisione ed essere modello e sprone per tanti.

Ogni volta che sentiamo raccontare qualcosa di te dai tuoi colleghi: della tua dolce fermezza; della tua dedizione, meticolosa e professionale; di quante domeniche con la tua famiglia hai sacrificato per sopperire alle mancanze di personale...

Beh, quando lo sentiamo, le teste si alzano e ci si gonfia il petto. Abbiamo sempre desiderato vestirci da eroi, ma i tuoi vestiti ci vanno larghi. Perché sì, per noi, sei stato un eroe e rimarrai ineguagliabile.

Sei un pezzo di storia per chi ti ha conosciuto e avresti potuto continuare ad incidere le esistenze essendo un nonno spassoso.

Quando è arrivata la tua nipotina sei stato investito da una seconda giovinezza: più nessun cigolio nelle ginocchia mentre ti buttavi a terra con lei, più nessuna fatica; i tuoi occhi verdi brillavano e le tue orecchie, ormai sorde da anni, magicamente si rizzavano per carpire ogni minima parolina di Rachele.

Siamo certi che rimarrà indelebile l'ultimo saluto che le hai dato in videochiamata, appena prima che andasse a fare la nanna.

Neanche mezz'ora dopo ci hai lasciato.

E sorridiamo; sorridiamo perché abbiamo la fortuna di poterle raccontare che lei, ed il suo nonno Gigi, si sono addormentati nello stesso istante.

Lei con una vita da riempire l'indomani e tu, tu con una vita piena.

Ti salutiamo papà. Ciao Luigi.

I tuoi figli



MACCHI ANGELO
a. 89

Non ci sono addii per noi. Ovunque tu sia sarai sempre con immenso amore nei nostri cuori.



MANDELLI GIACOMINO
a. 79

Il primo giorno del solstizio di primavera ci hai lasciati per un luogo migliore dove non esiste la malattia ma soltanto pace e serenità.

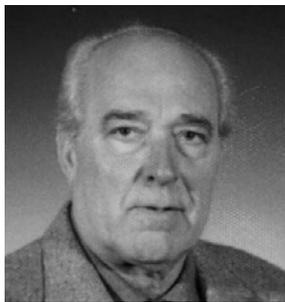
“Semina gioia” c'è scritto sull'immagine che abbiamo dato ad amici e parenti, perché tu eri portatore di gioia. Bastava il tuo sguardo ed il tuo sorriso per rasserenare chiunque ti vedesse.

Sei stato un padre, un marito ed un nonno fantastico.

Umile ed attento. Guardavi con riconoscenza ed amore tutto ciò che la natura ti donava con lo stupore di un bimbo negli occhi.

Ed ora sei libero di camminare lungo tutti i sentieri che vorrai, nei boschi più belli... Buon viaggio Amore...Arrivederci!

Tua moglie



MARTINI ALFREDO
a. 86

Marito fedele, padre presente, nonno dolcissimo... La tua non è stata una vita semplice da bimbo, una guerra che hai pagato come tanti, un dopoguerra pesantissimo pagato solo da alcuni, poi la rinascita che ti ha visto protagonista della vita di un piccolo paese della provincia milanese. Avevi 22 anni quando arrivasti a Pioltello per aprire l'ufficio postale, ti erano stati prospettati due luoghi d'impiego..., quante volte abbiamo scherzato sul fatto che avevi scartato Santa Margherita Ligure! Sei arrivato a Pioltello da solo, Oliva ti raggiunse alcuni mesi dopo, poi arrivò anche tua sorella Nives. Ti sei integrato subito, il tuo lavoro ti ha dato la possibilità di conoscere bene tutti gli abitanti, hai dato e hai anche ricevuto moltissimo. Non ringrazieremo mai abbastanza gli abitanti di Pioltello per come sei stato accolto e per la vita che ci hanno fatto vivere. Se il tuo corpo e la tua mente sono stati completamente dedicati alla nuova realtà così non è stato per la tua anima... quella è rimasta nella tua Istria, tra quelle rocce carsiche e quei profumi mitteleuropei, terra di vera integrazione tra gli uomini. Non abbiamo mai sentito alcun tuo lamento in merito al destino della tua terra pur violentata dai nuovi

padroni arrivati dall'Est, non hai mai serbato rancori e non ne hai trasmessi, come tutti gli esuli hai solo pensato a ricostruire dalle macerie, e lo hai fatto...

Adesso riposa la pace dei giusti, noi rimaniamo qui cercando di proseguire la tua opera di coraggio e resilienza, il ricordo di te è dentro di noi, il tuo insegnamento avrà per sempre un domani.

La tua famiglia

Ciao nonno!
Hai lottato tanto nella tua vita, dall'inizio alla fine, come solo un vero Istriano sa fare!
Hai vissuto esperienze incredibili ed i tuoi racconti ne erano la prova.
Non abbiamo potuto salutarti ed accompagnarti nel tuo ultimo viaggio, ma so che hai sentito tutto l'amore che ti trasmettevamo da lontano!
Ti prego, veglia su di noi e seguici con lo sguardo come facevi con me ogni volta che uscivo da casa vostra fino a quando arrivavo alla fine del vialetto d'ingresso.
Ci mancherai tantissimo.

Francesca



LEONI ANGELO
a. 86

*Nulla con te mi mancherà,
rifiorirà questa mia vita.
Accanto a te grazia e bontà,
serenità pace infinita.
Pascoli ed acque troverò,
camminerò per il tuo amore.
Ti ricorderemo sempre
con affetto.*



COMPARINI SILVANA
a. 82

IMPERIALE PIETRO
a. 86

CARTILLONE CARMELO
a. 85

BORASO ANGELO
a. 66

CARLETTO GENNARO
a. 71

DE SIMONI RENATO
a. 79

LIVRAGHI LUIGIA
a. 89

LABORANTE MICHELE
a. 84

FOTI FRANCESCO
a. 86

DI LERNIA MARIA
a. 92

FRENDO CARMELA
a. 94

ROSSI INNOCENTE
a. 76

RASI GIUSEPPINA
a. 62

MAIOCCHI SILVANA
a. 86

DONATO ANGELA
a. 91

BAMBRATI LUCILLA
a. 82

DI LUGLIO SABINA
a. 94



PORRINI SILVIA
ved. PAGANI
a. 83

Le persone come te, non muoiono mai davvero. Vanno ad abitare il cielo, lucidano il sole di giorno e illuminano le stelle che brillano nella notte. Custodiscono i raggi della luna, e nella casa celeste aspettano di dare il benvenuto a coloro che amano. Per sempre nei nostri cuori, riposa in pace.

I tuoi cari



DUSIO EMILIO
a. 65

Persona rara, dal cuore grande, che si incontrano una sola volta nella vita. Ha dedicato la propria vita a lavoro e famiglia. Lo ricordano con amore e con un vuoto incolmabile **la moglie, i figli, i nipoti e le nuore**



PEREGO ANTONIO
a. 87

Ciao papà, ti volevamo ringraziare per tutto quello che hai fatto per noi. Grazie per averci trasmesso l'importanza del lavoro, tramite il tuo esempio abbiamo imparato che rimboccandosi le maniche si possono ottenere molte cose e vivere una vita felice. E ti ringraziamo soprattutto per l'amore e la serenità che abbiamo sempre vissuto in casa. Il rapporto nella nostra famiglia è particolare e basato su molti silenzi pieni di amore. Amore che vi ha dato la forza di costruire una vita di coppia stupenda e che ha dato una forza impensabile alla nostra piccola mamma per sostenerti nelle difficoltà fino all'ultimo giorno che sei rimasto fra di noi.

Gli sguardi da innamorata che mamma ti ha sempre fatto, gli scherzi e le battute che facevi per sdrammatizzare la sofferenza che provavi negli ultimi mesi hanno colpito non solo noi ed i parenti tutti che vi conoscono bene da sempre, ma anche le molte persone che hanno imparato a conoscervi nel corso della vostra vita.

Vivremo ancora più uniti, sapendo che anche tu da lassù continuerai a riempire i silenzi pieni di amore che ci accompagneranno nella nostra vita terrena.

Ciao papà.

Edoardo e Matteo



CASIRAGHI ROBERTO
a. 91

Ciao papà, nella tua lunga vita hai visto e passato tante situazioni anche difficili. Nonostante tutto hai cresciuto quattro figli maschi senza mai farci mancare nulla e insegnandoci i veri valori della vita.

Hai trascorso anche diversi anni senza l'appoggio di tua moglie, mamma Attilia e anche così non ti sei mai arreso. Sei sempre andato avanti combattendo come un leone.

E adesso che hai ritrovato mamma Attilia, sappiamo che da lassù ci proteggerete.

Grazie di tutto papà.

I tuoi figli



VOLPARI ENRICA
in BORGONOVO
a. 55

Ciao Chicca...

Grazie è la parola che hai più spesso ripetuto in questi ultimi mesi. Tocca a noi ora dirti "Grazie" per tutto l'amore che ci hai dato e ci hai insegnato con i tuoi semplici gesti, per essere stata una persona forte, molto materna, sempre con il sorriso sulle labbra, contenta di averci vicino. Grazie al tuo forte senso di amicizia, contraccambiato da tutti e se mai occorresse c'è la conferma nella grande partecipazione nel salutarti. Ora dobbiamo imparare ad andare avanti, sicuri che dall'alto continuerai a proteggerci.

Ci manchi tanto, tutti i giorni, tutti i momenti della giornata ma sarai per sempre nel nostro cuore e nell'anima.

La mamma



SCOPETANI ADRIANA
ved. MELOTTI

*«Non piangete la mia assenza
sentitemi vicino e parlatemi ancora
vi amerò dal cielo al di là della vita
come vi ho amati sulla terra:
l'amore è l'anima e l'anima non muore»*



COSCIOTTI TOMMASO
a. 83

Nostro padre era un uomo giusto. Penso che si possa riassumere con questo aggettivo un'intera vita dedicata alla famiglia, al lavoro, all'impegno politico sociale, che per lui era (e resta) il praticare la giustizia. Era un ex carabiniere, per lui il senso dello Stato non era solo svolgere un lavoro, ma essere fedele a quello Stato così come ci è stato consegnato con lealtà e fedeltà. Nei secoli fedele. Era per questo che insieme ad altri colleghi ed ex, penso a Mino Longo, il sig. Leone, il maresciallo Sampugnaro e non me ne vogliamo altri che non ricordo, fu tra i fondatori della Sezione di Pioltello dell'Associazione Carabinieri in congedo. A noi figlie ha sempre insegnato, tra le tante cose, la coerenza non con le parole ma con i fatti. Ai nipoti, (è stato un nonno incredibilmente amato, severo e autorevole), ha insegnato mille cose ma soprattutto che la vita a volte è come un bastone nell'acqua che va condotta e orientata secondo il corso che noi intendiamo dare. Senza mai retrocedere. Sempre avanti. Nel suo lavoro di vigile urbano a Milano, (i famosi ghisa degli anni 70-80), oltre ad essere un professionista affidabile si era dedicato al valore del rispetto dei lavoratori. Fu tra gli organizzatori dei primi scioperi bianchi, fece battaglie a tutela della salute del lavoro in un tempo

in cui i temi ambientali e della sicurezza del lavoro erano lontani dalle agende di chicchessia. Per lui non esistevano grigi. C'erano solo i sì e i no! Per questo discutere con lui non era facile. Per i valori non negoziabili non potevano esserci compromessi. Era un uomo di grande fede che ha sempre testimoniato nel silenzio. Insieme ad alcuni concittadini aveva desiderato creare un luogo dedicato a padre Pio, giardino che oggi è un punto di incontro e di preghiera per molti. Tra le sue ultime volontà quella di non trascurarlo perché, lui che seminava e annaffiava, presto se ne sarebbe andato ma le cose belle vanno sempre mantenute e custodite. Era un buon giocatore a carte e aveva la passione dell'orto. D'altronde anche questi passatempi erano il segno che la socialità è un pezzo troppo bello della nostra vita per non essere goduto, le battute, l'arguzia, la tecnica, la tenacia, la strategia... Ma anche e soprattutto, che i risultati si ottengono con la fatica della semina, con l'amore della cura, con la tempestività del raccolto. Ci lascia un grande vuoto che colmeremo con i valori praticati in vita: la coerenza, la giustizia, la fede. Un grazie alle tante persone che ci hanno dimostrato tanto affetto. In molti ci hanno detto che era un vero signore, eppure era partito dalle montagne povere dell'Abruzzo, la sua Cappadocia, il Paese più bello del mondo. Perché poi alla fine non conta da dove vieni... ma dai valori che hai, da quelli che ti hanno testimoniato, da quelli che hai condiviso, in cui hai creduto e che hai praticato.

Sembra facile, non credo lo sia poi così tanto.

Le figlie Ivonne e Miriam



RAMPONI GIOVANNA
ved. DE PEDRO
a. 86

Ciao mamma, hai trascorso un'esistenza molto travagliata: prima il collegio, durante la tua infanzia, e poi sei diventata vedova molto giovane. Per far fronte alle necessità familiari ti sei suddivisa tra l'esser mamma per i tuoi figli e "tata", fino a quando l'età te l'ha permesso, per molti bambini. Poi hai potuto avere un momento di relax, durato poco, perché ha preso il sopravvento la "malattia". Quella malattia che abbiamo affrontato insieme passo dopo passo, ma che giorno per giorno, piano piano ti ha fatto dimenticare i tuoi ricordi, la tua persona e i tuoi familiari fino a quando... un caldo giorno di agosto ti sei spenta fisicamente.

Rimarrai sempre tra noi.

**Luigina, Rosanna
e Alessandra**

Ciao, cosa dire...Grazie. Non potremmo mai ringraziarti abbastanza ed essere immensamente grati per tutto ciò che hai fatto per noi, e per averci aiutato a crescere Luca. Non Ti dimenticheremo mai.

Maria e Fulvio

Cara nonna, ognuno di noi, in un cassetto dei ricordi ripone l'immagine di una porta che ha var-

cato. Io ricordo tante cose della mia infanzia e sappi cara nonna, che al centro di ogni ricordo ci sei sempre. Tu che quando uscivo da scuola eri sempre lì ad aspettarmi. Tu che mi preparavi il pranzo quando arrivavo a casa da scuola. Tu che cucinavi le zucchine più buone, che solo tu sapevi fare buonissime con tante altre cose buone. Tu mi hai insegnato che ogni volta che si entra in casa si tolgono le scarpe. Tu che mi riempivi di giochi. Tu che ... tantissimo altro. Con queste parole vorrei dirti semplicemente grazie. Grazie cara nonna, grazie di cuore per tutto quello che hai fatto per me. Ora sei andata lassù con gli angeli a vegliare su di noi. Cara nonna, non ti dimenticherò
Ti voglio tanto bene.

Luca



CASOLATI RITA
a. 70

Un'ultima carezza, un ultimo saluto per una persona speciale che ci ha lasciato in punta di piedi, com'era nel tuo carattere. Avevi sempre un sorriso e una parola di aiuto per tutti, sei stata la sorella che non ho avuto, l'amica sincera che ha fatto insieme a me un pezzo di strada, sarai sempre nel mio cuore dolce amica.

Miranda

"Tienimi per mano nei giorni in cui mi sento disorientata, tienila stretta nel difficile vivere".
(H. Hesse)

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del vicario
2. Quali i passi nei prossimi mesi
3. Il questionario alla comunità
4. Apertura oratorio
5. Le attività estive

Si apre la seduta con una preghiera allo Spirito Santo.

1. Questa seduta del consiglio pastorale è stata voluta da don Aurelio dopo l'annuncio dei cambiamenti nella Parrocchia di Maria Regina (don Roberto sarà trasferito nella Parrocchia di San

la catechesi dei preadolescenti e degli adolescenti della nostra parrocchia; non ci sarà la presenza di un sacerdote per i giovani. In Maria Regina ci sarà un diacono dal seminario diocesano per i giorni previsti dal seminario.

Il pensiero del Vescovo è quello di voler ascoltare, per capire cosa noi desideriamo per le nostre parrocchie e suggerisce di pensare un percorso all'interno della nostra città. Propone un anno di riflessione che potrebbe concludersi con la fusione delle

Là dove è possibile, sacerdoti presenti nelle diverse parrocchie.

Una parrocchia diventa, a livello giuridico, responsabile della comunità.

Il consiglio pastorale diventa unico con rappresentanti delle parrocchie che portano le esigenze, i bisogni delle parrocchie di appartenenza.

Formalmente si dovranno prevedere percorsi unitari cercando di unificare le caratteristiche delle due realtà.



Leone a Milano e don Giacomo è stato nominato parroco della parrocchia di Maria Regina) e per comunicare quanto il vicario episcopale don Antonio Novazzi ha desiderato dire nell'incontro di coordinamento dei sacerdoti della città.

Il cambiamento dei sacerdoti della parrocchia Maria Regina è significativo in quanto cambierà il volto della nostra città. Per il prossimo anno non è previsto l'arrivo di un nuovo sacerdote; don Giacomo in qualità di parroco non potrà seguire la pastorale giovanile delle quattro parrocchie alla quale era preposto e non potrà neppure coordinare

parrocchie della città a due a due: Limite e Seggiano e S. Andrea e Maria Regina. A domanda diretta posta da don Aurelio, il vicario non ha chiarito se il futuro sarà quello di una comunità pastorale o di un cammino in autonomia nelle rispettive parrocchie. Il vicario si è reso disponibile per un incontro con i consigli pastorali delle nostre comunità e l'incontro è previsto per il 7 giugno 2021 alle ore 20.30 nel salone dell'oratorio S. Andrea.

Don Aurelio comunica che la comunità pastorale generalmente vede:

Un unico parroco sulle parrocchie

2. Don Aurelio, il 7 giugno, desidera consegnare le riflessioni che emergeranno nella seduta del Consiglio pastorale di questa sera.

Tutti i consiglieri hanno coscienza che la costituzione di una comunità pastorale è qualcosa che è prevista da lungo tempo.

Ci si chiede

- Come mai non ci siano, da parte del vicario e dei presbiteri, indicazioni chiare circa i passi da compiere.

- Come funzionano le comunità già attive nella diocesi, quali i punti di debolezza e i punti forza.

- Chi sarà il "garante" della comunicazione, della relazione? Se ora è già così faticoso comunicare con il parroco o che il parroco comunichi e viva relazioni con i fedeli della singola parrocchia, cosa succederà poi con una parrocchia unica?

Si è convinti

- Che si parlerà sicuramente di corresponsabilità dei laici, dell'importanza di avere laici che si dedichino alla comunità... meglio sarebbe dire che la comunità pastorale nasce dalla mancanza di sacerdoti. Allora, con maggior serenità ogni comu-

nità prenderà coscienza di dover essere l'insieme di presbiteri, laici e religiosi che cooperano tra loro.

- Che il cambiamento non sarà semplice, tutti dovranno lasciar andare qualcosa di proprio e acquisire qualcosa degli altri, ma che ogni cambiamento può essere un giovamento.

- Che sarà necessario fare conoscenza: siamo diversi, le realtà sono diverse tra loro, ci integreremo.

- Che sarà necessario mantenere le caratteristiche, le tradizioni di ogni comunità e che ne hanno delineato fino ad ora il volto.

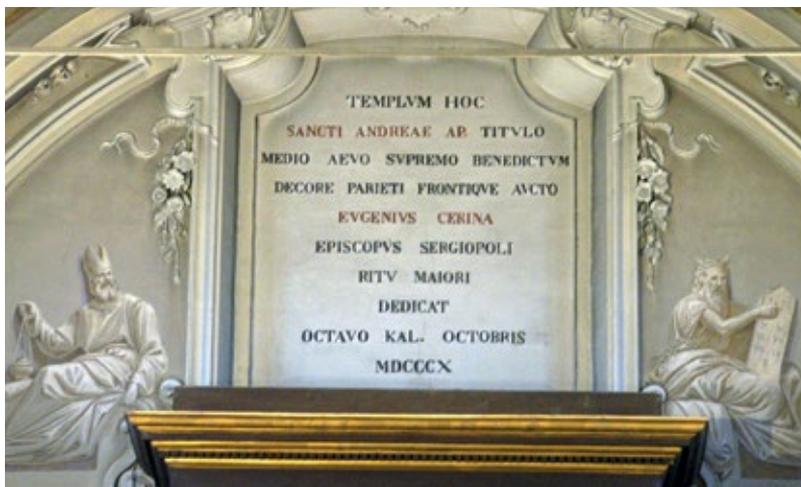
- Che nessuno ferma la storia ma tutti cambieremo.

- Che tutti si è "sacerdoti" alla ricerca del bene della nostra comunità

- Come nelle comunità dei paesi in cui operano i missionari, sarà necessario che i laici siano formati, vengano riconosciuti per le competenze, l'autorevolezza e il ruolo che possono rivestire

- Si pensa sia necessario avere un Consiglio pastorale "nuovo" che veda i "responsabili" laici dei vari settori che si confrontino e portino le indicazioni di cammino. Un "entrare" e un "uscire", come un cuore che si stringe e si contrae e si dilata.

3. Don Aurelio comunica che, dopo essersi confrontato con altri sacerdoti, ha "congelato" il



questionario relativo all'oratorio che in due sedute di Consiglio pastorale si è pensato, delineandone le caratteristiche e le modalità operative e che sarebbe stato consegnato alla comunità per poter raccogliere il pensiero a tutte le famiglie e dei giovani della comunità, in quanto lo ritiene inopportuno.

I consiglieri, consapevoli che il loro compito è "consigliare" e che poi al parroco spetta la decisione di concretizzare o meno le proposte, comunicano che avrebbero gradito una comunicazione adeguata e tempestiva (attraverso i mezzi utilizzati dal Consiglio pastorale) da parte del parroco che spiegasse per tempo il cambio di pensiero ribadendo che la trasparenza, la comunicazione e il desiderio di confronto devono essere la base per poter interagire insieme.

4. Don Aurelio fa sapere che è stato preparato ed inviato alle famiglie un questionario per rilevare le preiscrizioni all'oratorio feriale che si terrà al mattino per i bambini della scuola primaria nell'oratorio di Maria Regina e per i ragazzi della scuola secondaria al pomeriggio nell'oratorio S. Andrea.

Ad oggi ci sono 150 iscritti, superiori a quanto si potrà gestire per via delle norme anti Covid e delle disponibilità degli educatori.

Un criterio di accoglienza sarà l'aver compiuto il cammino di catechesi.

Don Giacomo sta predisponendo il volantino di iscrizione che sarà consegnato alle famiglie.

5. Si ipotizza una riapertura dell'oratorio nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

CONSIGLIO PASTORALE

Martedì 6 luglio

CONSIGLIO PASTORALE
Martedì 6 luglio 2021

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del verbale della seduta precedente
2. Comunicazione ai gruppi del messaggio del vicario
3. Note organizzative della festa della Madonna del Rosario (19 settembre 2021)
4. Varie

Si apre la seduta affidando i pensieri e i programmi che emergeranno in questa serata con la recita del Padre nostro.

1. Viene approvato il verbale della seduta precedente e si dà riscontro dell'avvenuta lettura dei report degli incontri intercorsi con il vicario e con la rappresentanza del Consiglio pastorale di Maria Regina.

2. Dopo l'incontro intercorso tra don Aurelio e la segreteria, si comunica ai consiglieri il desiderio di comunicare alla comunità l'invito del vicario ad intraprendere il cammino verso la comunità pastorale.

Ci si rende conto del cammino che stiamo intraprendendo che va comunicato ai gruppi presenti in parrocchia e che ne definiscono il volto.

Don Giacomo, molto pragmatico, nell'incontro del 17 giugno, ha "lanciato" e deciso che si inizierà il cammino lavorando insieme partendo dalle esperienze che già ci hanno accomunato negli scorsi anni. Si reputa opportuno che ci si sforzi di essere il più possibile vicini a tutta la comunità, a chi opera in parrocchia, attraverso la comunicazione e la relazione. La condivisione, l'accoglienza, la comunicazione, l'inclusione, la relazione saranno elementi portanti di quanto si andrà a vivere con la comunità di Maria Regina.

Si sono individuati 26 gruppi o commissioni operanti nella parrocchia. Si reputa doveroso organizzare un incontro a cui si inviteranno i referenti di ciascun gruppo e tutti coloro che gradiranno essere presenti.

- L'invito ai referenti sarà fatto di persona così che la relazione personale sia pregnante per la comunicazione. Ad ogni referente verrà chiesto di farsi portavoce con il 'proprio' gruppo.
- I consiglieri collaboreranno con don Aurelio per parlare con i referenti.

- Si identifica il 1° settembre iniziando l'incontro con la partecipazione alla Messa feriale alle ore 20.30 a cui seguirà il momento di comunicazione.

Durante l'incontro:

- Si valorizzerà l'operato di ciascun gruppo che esprime i diversi carismi della comunità nell'annuncio, nella testimonianza e nell'attenzione ai più piccoli o fragili.

- Si darà ufficialmente la comunicazione del vicario

- Si preparerà uno scritto da consegnare ai referenti

- Si consegnerà il calendario pastorale con l'invito alla compilazione individuando le date degli incontri e/o degli impegni. (Il calendario servirà ad evitare la sovrapposizione degli impegni nostri e della comunità di Maria Regina e servirà per ave-



vedrà, nel mese di giugno, il 60° di consacrazione della Parrocchia Maria Regina.

Programma

Lunedì 13: recita del santo Rosario in tutte le vie della comunità

(si consegnerà a tutte le famiglie un invito alla recita del rosario e una preghiera da recitare prima di cena).

Martedì 14: confessioni comunitarie.

Mercoledì 15: esercizi spirituali condivisi con Maria Regina.

Giovedì 16: esercizi spirituali condivisi con Maria Regina.

Venerdì 17: serata di preghiera in cui si affida a Maria il cammino comune delle due comunità. Domenica 19: festa della Madonna del Rosario. Messe in orario.

Nel pomeriggio affidiamo a Maria i nostri piccoli, rosario con riflessione (se possibile processione, altrimenti in chiesa).



re lungimiranza circa gli incontri o le iniziative da preparare).

3. La mozione scritta da don Tonino Bello:

MARIA DONNA DEI GIORNI

NOSTRI con le sottolineature:

Maria nostra compagna di viaggio; Maria donna dei nostri giorni e Maria donna accogliente può diventare il tema della settimana e della festa mariana che andremo a vivere il 19 settembre e che vedrà anche l'inizio del cammino interparrocchiale che

Lunedì 20: S. Messa a suffragio per tutti i defunti della parrocchia.

Il tema della festa sarà condiviso con don Giacomo.

4. Don Aurelio comunica che - domenica 3 ottobre ci sarà la festa degli oratori in S. Andrea con Maria Regina.

- La casa di Pasturo, dopo essere stata ripulita e riordinata, in questo periodo estivo vedrà la presenza di quattro gruppi parrocchiali in autogestione.

METHODENT

STUDIO DENTISTICO



PREVENZIONE DENTALE
IGIENE - PROTESI
IMPLANTOLOGIA - ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02.39624050 - 340.9954892 - Via N. Sauro, 11 - Pioltello
www.methodent.it - studio.pioltello@methodent.it

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
crisim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI



VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Giovanni Brisolin
GEOMETRA

Studio Tecnico

- Pratiche edilizie e catastali
- Direzione Lavori
- Certificazioni energetiche
- Successioni e volture

Via Rimini n°6 - 20096 - Pioltello (MI)
Cell.: 347/7433257
e-mail: giovannibrisolin@gmail.com



PNEUSCARS 2

CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it



Ogni giorno BCC Milano
lavora per essere vicina a te,
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare
il territorio e il suo tessuto economico,
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:
accomodati, siamo la tua Banca!



www.bccmilano.it